

IMF

Smart technology can increase productivity and efficiency

IMF economists Andrew Berg, Edward Buffie, and Felipe Zanna designed an economic model to forecast the impact of intelligent robots on economic growth and income distribution. They project that as robots become more intelligent and plentiful, the "robot revolution" directs most of income to owners of capital and workers with human skills like creativity or empathy, who cannot be easily replaced. Output and productivity go up, but average wages fall and in-

equality rises. "This points to the importance of education that promotes the sort of creativity and skills that will complement—not be replaced by—intelligent machines," they write.

And journalist Chris Wellisz probes the dark side of technology—cybercrime and cybertheft—that offers a new point of access for potential fraud. "Cyber-criminals bent on causing mayhem could bring down the entire global financial system," writes Wellisz, "triggering

an economic meltdown to rival the economic crisis of 2007-08."

But the story has an upside too: Google's Chief Economist Hal Varian argues that technology is ultimately a force for good. "When the entire planet is connected," he predicts, "we can expect to see a dramatic in human prosperity." The IMF's Aditya Narain outlines the rise of a new breed of hybrid financial technology firms—"fintechs" that have the potential to transform the financial sector as they go from supplying financial firms with technology to competing against them. And Sharmini Coorey, head of the IMF's Institute for Capacity Development touts MOOCs and other technologies as tools to share the institution's "vast pool of technical knowledge" and help build countries' capacity for better policy-making.

This issue of the magazine also looks at the lessons the economics of language offers Europe on how best to integrate migrants, the impact of remittances on monetary policy, dedollarization in Peru, and the efficacy of public-private partnerships, among other topics. And F&D profiles Nancy Birdsall, the founding president of the Center for Global Development, who has dedicated her career to fighting poverty and inequality through compelling research.



Foreign exchange and OTC derivatives market turnover in Italy

In April 2016 the Bank of Italy conducted the customary triennial survey of the volume of foreign exchange and OTC derivatives market transactions carried out by the major resident banks. The survey was performed by 52 central banks and monetary authorities, and coordinated by the Bank for International Settlements (BIS).

In April 2016 the total volume of foreign exchange and derivatives transactions carried out by the whole banking system amounted to \$378 billion, down from \$494 billion in 2013. For the total of foreign exchange market plus interest rate derivatives products, the monthly volume came to \$592 billion, against \$994 billion in 2013.

The volume of foreign exchange transactions contracted by around one fourth (\$121 billion) compared with 2013, though it did increase its contribution to overall turnover (to 59.4 per cent, compared with 47.6 per cent). In the forward segment, which incorporates outright forwards and FX swaps, turnover fell from \$334 billion to \$304 billion, while in the spot segment it declined from \$139

billion to \$48 billion. At 4.4 per cent, currency swaps and options doubled their contribution to overall turnover (these transactions amounted to \$26 billion compared with \$21 billion in 2013). The volume of interest rate derivatives products more than halved, from \$500 billion to \$214 billion, and their share of total turnover fell from 50.3 to 36.2 per cent.

According to the data provided by the sample, swaps remain the most widespread instrument, accounting for the largest share of volume in both the foreign exchange market (\$274 billion) and the interest rate derivatives market (\$203 billion). While in the interest rate derivatives market the share of forward rate agreements fell to under \$3 billion, from \$188 billion in 2013, in the foreign exchange market the volume of outright forwards rose to \$32 billion and their share of the total to 9 per cent (3 per cent in 2013). Compared with 2013, the volume of interest rate options fell by more than 80 per cent (from \$14 billion to \$3 billion), while foreign exchange options contracted by about 20 per cent (to \$13 billion, from \$16 billion in 2013); in 2016 these transactions accounted for 1 per cent of turnover in the interest rate derivatives market and 3 per cent in the foreign exchange market.

The euro continued to dominate the dollar as the currency of choice for foreign exchange mar-

(continues to page 19)

Un terzo degli italiani ha un debito

Al primo posto i prestiti finalizzati seguiti dai prestiti personali e dai mutui

Una recente indagine condotta da Mister credit, l'area di Crif che si occupa dello sviluppo di soluzioni e strumenti educativi per i consumatori, ha evidenziato come in Italia il 34% della popolazione maggiorenne abbia almeno un credito rateale attivo per un rimborso pro-capite pari a 362 euro.

L'indagine svela inoltre come siano più diffusi i prestiti finalizzati con una percentuale di accensioni pari al 43,4%. Seguono poi i prestiti personali con una incidenza pari al 34,5% e i mutui per l'acquisto di abitazioni con una percentuale del 22,1%.

A livello regionale l'incidenza più alta per i mutui si trova in Friuli con il 30,9% del totale, seguito dalla Lombardia (27,2%) e dall'Emilia Romagna (26,7%).

Per quanto riguarda i prestiti personali l'incidenza più consistente si trova in Molise (40,5%) cui segue, a stretto giro di posta, la Sardegna (39,1%).

La diffusione dei prestiti personali è infine più diffusa in Calabria e in Puglia con una percentuale, rispettivamente, del 50,6% e del 49,9% del totale.

FTA Online News



Li Ruiyu
Ambasciatore di Cina in Italia

**Nostra
intervista**
a pag. 5



Ettore Francesco Sequi
Ambasciatore d'Italia in Cina

**Nostra
intervista**
a pag. 6

Sommario:
in questo numero parlano di mercato cinese

Cesare Romiti	a pag. 7
Sergio Bertasi	a pag. 8
Luca Cordero di Montezemolo	a pag. 9
Anna Romagnoli	a pag. 10
Rodrigo Cipriani Foresio	a pag. 10
Riccardo Fuochi	a pag. 11
Gianluca Mirante	a pag. 12

RAPPORTI AMBASCIATE

Cina

a cura di Adriana Caccia

Italia-Turchia: partnership industriale solida secondo Calenda

Mattioli: le nostre imprese hanno significativi investimenti nel Paese

Il Ministro Calenda ha incontrato a Roma, nella sede di Confindustria, insieme alla Vicepresidente di Confindustria per l'Internazionalizzazione, Licia Mattioli, il Ministro turco dell'economia Nihat Zeybekci, a latere di una tavola rotonda con imprenditori e associazioni di categoria di entrambi i Paesi. "Italia e Turchia condividono l'interesse ad una crescente collaborazione industriale, finanziaria e commerciale. Auspichiamo quindi che la situazione in Turchia possa presto normalizzarsi nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali" ha dichiarato il Ministro Calenda. "Il potenziale di sviluppo della collaborazione industriale, finanziaria e commerciale è molto significativo. Del resto il nostro Paese è già presente in Turchia con circa 1300 imprese, che operano in tutti i settori strategici del sistema economico".

"L'incontro era necessario per aggiornare le nostre imprese, alla luce dei significativi investimenti che hanno in Turchia, su quanto sta accadendo nel Paese dal punto di vista politico ed economico - ha spiegato la vi-

cepresidente Licia Mattioli - un momento importante per noi sarà il World Energy Congress che si svolgerà in Turchia a metà ottobre. Un evento grazie al quale potremo rafforzare ulteriormente le nostre relazioni bilaterali, soprattutto nel settore energetico in cui il governo turco ha in programma di realizzare ingenti investimenti".

Nel corso della mattinata ha avuto luogo una tavola rotonda alla presenza di una delegazione di imprenditori e delle principali associazioni di categoria di entrambi i Paesi. Tra le aziende italiane erano presenti Astaldi, Divella, Edison, Ferrero, Leonardo Finmeccanica, Menarini, Prysmian, Saipem, Trevi, Versalis oltre alle due maggiori banche italiane operanti in Turchia, Intesa-Sanpaolo e Unicredit.

È stato espresso l'auspicio di poter organizzare entro l'anno la riunione del JETCO (Turkish-Italian Joint Economic and Trade Commission).

E. de La

LAVORO

Cresce la ricerca di profili qualificati

Un profilo professionale qualificato offrirà maggiori opportunità di lavoro nei prossimi cinque anni stando alla previsione di Unioncamere in collaborazione con il Gruppo Clas. Da qui al 2020 crescerà la richiesta di profili ad alta specializzazione.

A prevedere un trend in crescita del 5% rispetto al 2016 è Unioncamere che ha analizzato le prospettive del mercato del lavoro nel prossimo quinquennio.

Nel complesso, continua l'a-

nalisi, saranno 2,5 milioni le persone che entreranno nel mercato del lavoro come dipendenti, imprenditori o professionisti e, nel dettaglio, si prevede che, su 100 persone che troveranno un lavoro entro il 2020, 41 dovranno una high skill.

I nuovi ingressi andranno a sostituire personale giunto alla pensione e, in misura più contenuta, andrà a occupare una nuova posizione lavorativa generata dalla crescita economica.

I dati di monitoraggio finanziario aggiornati al 30 giugno 2016, relativi alla programmazione 2007-2013, registrano un incremento dei pagamenti di 1,2 punti percentuali rispetto al bimestre precedente, raggiungendo complessivamente il 99% (45,3 Mld€) della dotazione totale, pari a 45,8 Mld€. L'incremento a partire dall'1 gennaio 2014 dei pagamenti registrati nel sistema

FONDI UE 2007-2013

Centrato l'obiettivo del pieno assorbimento

di monitoraggio è pari a 19,3 miliardi di euro. Questo risultato conferma quanto preannunciato sin da febbraio sul pieno assorbimento delle risorse del ciclo di

programmazione 2007-2013.

Il risultato emerge dai dati sui pagamenti che misurano lo stato di attuazione della politica di coesione del Paese, aggiornati al 30 giugno 2016 e validati dalla Ragioneria generale dello Stato e dalla Agenzia per la Coesione Territoriale e che, rispetto ai dati registrati ad aprile 2016, indicano gli avanzamenti verso il pieno assorbimento.

ERRATA CORRIGE

Nel numero del 18 luglio abbiamo pubblicato per errore il testo dell'Ambasciatore Aldo Amati attribuendolo all'Ambasciatore Hana Hubáčková. Ci scusiamo con l'Ambasciatore Amati e qui di seguito ripubblichiamo il testo

I fondi europei hanno rappresentato, e rappresentano tuttora, uno strumento fondamentale per lo sviluppo socio-economico della repubblica Ceca. E' anche grazie a questi finanziamenti che l'economia ceca è riuscita a divenire nel volgere di pochi anni una delle piu' floride e competitive dell'Unione tanto da segnalare alla Commissione l'opportunità di un ridimensionamento delle risorse destinate al Paese, in virtù del numero crescente di regioni ormai allineate alle media europea. Nondimeno, i fondi forniscono ancora un importante propulsore per la crescita dell'economia.

La repubblica Ceca, sin dai tempi della sua appartenenza all'Impero austro-ungarico, vanta una tradizione industriale (siderurgia, meccanica, chimica) di primo piano non solo a livello regionale. Quella tradizione, sopravvissuta al periodo comunista, e oggi ben radicata nel tessuto imprenditoriale ceco; alcune delle piu' grandi realta' industriali del Paese operano in quegli stessi settori. al contempo, la classe imprenditoriale e le competenti autorità hanno saputo individuare nuove attività



Aldo Amati

Ambasciatore d'Italia a Praga

economiche mettendo a frutto alcuni dei punti di forza del Paese come la sua centralità geografica, la disponibilità di forza lavoro in possesso di un'educazione superiore a costi inferiori alla media europea, e la buona rete infrastrutturale.

Indirettamente quindi anche il nostro Paese ha beneficiato negli ultimi anni degli importanti tassi di crescita dell'economia ceca trainata in primis dal comparto auto. La costante crescita dell'interscambio (dato record di circa 10,5 miliardi di euro nel 2015) ne è prova evidente.

La delocalizzazione di parte della produzione di grandi gruppi industriali italiani in questo Paese e al tempo stesso conseguenza e fattore incentivante delle sinergie esistenti. Il proseguimento di tale trend, accompagnato da nuovi investimenti non potrà che rafforzare la preponderanza del commercio intra-industriale tra i nostri

sistemi produttivi, dando ulteriore spinta alla crescita dell'interscambio.

Spesso la repubblica Ceca è associata alla sola Praga, città meravigliosa visitata ogni anno da 7 milioni di turisti tra cui piu' di 400 mila italiani. Nondimeno Praga è solo una, benché la piu' importante, delle mete turistiche del Paese. Dalla Moravia del sud alla Boemia occidentale, sono molte le città, le meraviglie paesaggistiche e i borghi da scoprire. Mi viene in mente Cesky Krumlov, nella Boemia meridionale, piccolo gioiello medievale perfettamente preservato ed inserito nel patrimonio dell'umanità dall'Unesco. E poi Brno, seconda città del Paese e capoluogo moravo, annovera tra le sue attrazioni la tristemente famosa Fortezza dello Spielberg ed ospita ogni anno una tappa del MotoGP che richiama decine di migliaia di appassionati da tutta Europa.

Calano i contratti a tempo indeterminato

Voucher in salita

Battuta d'arresto per le assunzioni a tempo indeterminato mentre i voucher si confermano essere una nuova forma di precariato che continua a crescere anche se in misura minore rispetto allo scorso anno.

I primi sei mesi del 2016 sono trascorsi e dal fronte lavoro ci sono importanti novità sia per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato sia per i voucher.

Secondo quanto rileva l'Os-

servatorio sul precariato dell'Inps, continua il calo delle assunzioni a tempo indeterminato che, con lo sgravio ridotto al 40%, sono stati 650 mila (326mila in meno, - 33,4% rispetto allo stesso periodo del 2015).

Il trend negativo ha coinvolto anche la trasformazione a tempo indeterminato dei contratti a termine che sono calate del 37% (150 mila contro 238mila).

Prosegue intanto il boom dei

voucher che nel periodo gennaio-giugno 2016 hanno registrato una crescita delle vendite del 40,1% rispetto al primo semestre 2015 confermando di essere una nuova forma di precariato.

Per quanto riguarda gli stipendi, infine, tra i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato si riduce, sempre nello stesso periodo di riferimento, la quota di retribuzioni inferiori a 1.750 euro: il 23,3% dei nuovi assunti stabilmente percepisce da 1.251 a 1.500 euro e il 22,3% da 1.501 a 1.750 euro contro, rispettivamente, il 25,5% e il 23,2% del 2015.

FTA Online News

TRIBUNA ECONOMICA
GIORNALE DI ECONOMIA FINANZA



Direttore Responsabile
Francesco Bartolini Caccia
francesco.bartolinicaccia@etribuna.com

Direttore Pubbliche Relazioni
Adriana Caccia
adriana.caccia@etribuna.com

Pubblicità e Marketing
Roberta Andreotti
roberta.andreotti@etribuna.com

Grafica e Impaginazione
Manuele Pollina
manuele.pollina@etribuna.com

Editore
AFC Editore
Società Cooperativa

Stampa
COPYFANTASY srl
Via Fattiboni, 146 - Roma

Il giornale pubblica in esclusiva i servizi "Rapporti Ambasciate"

Pubblicità
Commerciale € 230,00 a modulo

Registrazione Tribunale di Roma
n.16/86 del 10/01/86

Iscrizione Roc
N. 25374

Invii postali
Via Sistina, 121 - 00187 Roma

e-mail
redazione@etribuna.com

Invio comunicati stampa
news@etribuna.com

Sito internet
www.etribuna.com

Edizione on-line
Registrazione tribunale di Roma
42/2015 del 23/03/2015

Questa testata ha usufruito del contributo statale art. 3 comma 3 legge 7 agosto 1990 nr. 250

Dal primo discorso alle veglie in diretta tv

In libreria Giovanni Paolo II, papa della comunicazione

Un lungo pontificato attraverso l'evoluzione dei mass media

Si intitola "Giovanni Paolo II, il papa della comunicazione. Novità e cambiamenti nei 27 anni di pontificato", il libro scritto da Antonio Modaffari, giovane calabrese di San Marco Argentano (Cs) edito dalla casa editrice Editoriale Progetto 2000. Il volume vuole essere un percorso per rivivere il secondo pontificato più lungo della storia attraverso quella che è stata l'evoluzione nel mondo dei mass media partendo

dalla sera del 16 ottobre 1978 e da quella frase "se mi sbaglio mi correggerete", prologo di una vera e propria rivoluzione. Primo momento di un capitolo di storia lungo quasi tre decenni, del passaggio al nuovo millennio che arriverà dopo momenti incredibili e drammatici.

Come l'attentato del 1981, un evento trasmesso in diretta con la forza delle immagini crude trasmesse in mondovisione. O come il calvario di Giovanni Paolo II, quando il mondo si fermò per tre giorni di fila in attesa di notizie. Quando arrivò, in diretta televisiva, l'annuncio della sua morte. L'evoluzione della tv, la nascita e lo sviluppo del web, senza dimenticare la capacità di tenuta della radio. Il libro, introdotto dal Professor Giovanni Gozzini, docente di Storia Contemporanea e Storia del Giornalismo presso l'Università di Siena, vuole analizzare i cambiamenti operati dal papa polacco che ha capito l'importanza di quei mezzi che scandiscono i minuti delle nostre vite.

Il presidente francese Francois Hollande si confessa in un libro firmato dai giornalisti Antonin Andre' e Karim Rissouli, in uscita per le edizioni Albin Michel. Il volume, "Conversazioni private con il presidente", raccoglie prese di posizioni e confidenze rilasciate da Hollande in una serie di oltre trenta interviste, svolte lungo tutto il suo mandato. Dal peso della carica ai giudizi sui rivali politici, dalla disoccupazione ai dissidi interni nel governo, gli argomenti menzionati sono numerosi e spesso delicati.

Essere presidente, ammette Hollande, "e' molto piu' duro di quanto avessi immaginato", ma il suo bilancio gli pare tutto sommato positivo e capace di lasciare una traccia. "Ho risolto il problema (di cadere nell'oblio): il Mali, la risposta agli attentati, il matrimonio per tutti, la legge Macron... una volta risolto quel problema, si puo' fare di tutto per proseguire". Cio' non significa pero', dice Hollande in un altro passaggio, che intende candidarsi a tutti i costi per un secondo man-

Stoccate anche a Nicolas Sarkozy e Vincent Bollore' di Vivendi

Francia, ecco il libro confessione di Francois Hollande

Interviste, elezioni e futuro del presidente francese

dato il prossimo anno. "Non faro' la scelta di candidarmi se, evidentemente, non potesse tradursi in una possibilita' di vittoria", spiega, aggiungendo che "non sarebbe un dramma" se non dovesse essere rieletto, ma anzi "potrebbe essere una sorta di liberazione di non essere piu' la...". Nel libro non manca qualche stoccata al grande avversario Nicolas Sarkozy, che "ha piu' qualita' degli altri ma anche piu' difetti" e a suo parere sarà il candidato del centrodestra alle presidenziali, ma anche al Premier Manuel Valls, dipinto da alcuni come il suo vero grande rivale nella corsa all'Eliseo. "Ha dimostrato di essere stato all'altezza per tre anni", dichiara Hollande, ma con il passaggio

parlamentare forzato della riforma del mercato del lavoro ha commesso "un errore rilevante di comunicazione". E, in generale, "fa un errore quando pensa che il dibattito sia tra due sinistre. Non c'e' stata comunicazione verso i francesi, c'e' stata comunicazione da una parte della sinistra contro un'altra parte della sinistra. Questo non permette di chiarire quello che facciamo".

Nel libro c'è spazio anche per qualche frecciata a Vincent Bollore', primo azionista e presidente di Vivendi. "Dato che ha un aspetto abbastanza moderno, Bollore', non lo si anticipa, ma e' un cattolico integralista in realta'", dichiara Hollande, citando in particolare come dal suo arrivo a Canal + l'imprenditore bretone abbia "sradicato tutto quello che poteva essere spirito di contestazione, a cominciare dai Guignols", storica trasmissione satirica i cui protagonisti sono pupazzi con le fattezze di personaggi politici, prima sparita e poi tornata in formato del tutto rivisto. "Penso si debba diffidare di Vincent Bollore' - conclude il presidente - Ma non solo politicamente. Quelli che non hanno diffidato sono morti. E' un pirata".

testi a cura di Barbara Sala

Perche' nel 1873 la macchina per scrivere adotta la tastiera QWERTY? Quando viene introdotta la 'chiocciola' @? Quando il tasto shift e perche'? Sono alcune delle domande che trovano risposta nel libro "Macchine per scrivere: uomini, storie e invenzioni dalle origini ai giorni nostri" (304 pagine illustrate a colori formato A4) scritto dal giornalista cesenate Cristiano Ricuputi e da Domenico Scarzello, presidente nazionale dell'Associazione Collezioni-

Le macchine per scrivere raccontano la loro storia

Dalle origini ai giorni nostri

sti macchine per ufficio d'epoca.

La stampa e' stata eseguita presso la Stilgraf di Cesena, mentre la parte grafica e' stata affidata alla Mark&Thing di Torino. Caso unico e senza precedenti nell'editoria italiana e internazionale, questo percorso tematico prende avvio dalla mostra di macchine che nel 2013 Ricuputi ha allestito a Sarsina, nel forlivese il cui successo di visite (800 in 5 giorni) ha stimolato la volonta' di mettere per iscritto le curiosita' che i visitatori

chiedevano. Si tratta del primo libro in lingua italiana sulla storia delle macchine per scrivere, dai pionieri (viene svelato chi e' il vero inventore della macchina per scrivere) fino alla Sholes&Glidden e ai principali costruttori compresa l'italianissima e rarissima Fontana Baby. Ampio spazio alla Olivetti, al primo computer desktop del mondo (che e' italiano e non americano, la P101 Olivetti).

"Il grande cinema si racconta solo su Radio Monte Carlo": non è un modo di dire né uno slogan. Semmai, si tratta di una splendida e consolidata realtà. Da qui la collaborazione triennale, avviata l'anno scorso, con RMC emittente ufficiale della Mostra del Cinema di Venezia, il Festival più antico del pianeta, che quest'anno rivolge un pensiero alle vittime del sisma nel Centro Italia.

Una lunga e gloriosa storia alle spalle, dal fascino immortale, quella della manifestazione, uno degli eventi più glamour del panorama internazionale. Una tradizione che, puntuale, si conferma pure in questa edizione, a cominciare dall'atteso film di apertura, in competizione, "La La Land", di Damien Chazelle. Un musical di cui si dice un gran bene, con inevitabile storia d'amore, ambientato a Hollywood, con un terzetto di star come il bel tenebroso Ryan Gosling, l'affascinante Emma Stone ed il cantante John Legend.

Un programma semplicemente sontuoso, quello allestito dal direttore Alberto Barbera, che insieme ai suoi collaboratori ha dovuto scegliere tra la bellezza di circa 2900 titoli arrivati, fra lungometraggi e cortometraggi. Tante le opere provenienti da tutto il mon-

do, in particolare dagli Stati Uniti, che vedono coinvolti divi del calibro - giusto per fare qualche nome - di Jake Gyllenhaal, Jim Carrey, Michael Fassbender, Keanu Reeves, Mel Gibson, James Franco, Andrew Garfield. Grande l'attesa, poi, per Kit Harington, uno degli interpreti della serie televisiva di culto "Il trono di Spade". Questo, senza trascurare naturalmente star femminili, bellissime, come Cate Blanchett, Natalie Portman, Naomi Watts, Alicia Vikander, Dakota Fanning, Emmanuelle Seigner, Selena Gomez, Amy Adams, Monica Bellucci e la figlia di Johnny Depp, la deliziosa attrice e modella Lily - Rose.

Diversi gli appuntamenti da non perdere, a partire dalla presentazione, in prima mondiale, come evento speciale fuori gara, delle prime due puntate di "The Young Pope", del regista premio Oscar Paolo Sorrentino: fan già in delirio per un insolito Jude Law nei panni del primo Pontefice americano della storia. Nel cast, Diane Keaton e Silvio Orlando. Sbarco in Laguna, nell'ambito della sezione Cinema nel Giardino, anche per Gabriele Muccino, con "L'Estate Addosso": un appassionante viaggio on the road, adolescenziale, tra la California, New York, Cuba

Venezia, vetrina mondiale del cinema

RMC è la Radio Ufficiale, la voce e la colonna sonora della rassegna

e Roma, con musiche composte da Lorenzo Jovanotti.

Gli amanti del brivido si possono consolare con la proiezione, a mezzanotte, della versione restaurata in alta definizione di "Zombi", di George A. Romero: un capolavoro, presentato dal maestro dell'horror, Dario Argento, e da un autore ormai di culto come Nicolas Winding Refn. Dal canto loro, i nostalgici potranno ammirare l'icona per eccellenza Jean Paul - Belmondo, insignito di uno dei due riconoscimenti alla carriera assegnati. Tre le pellicole italiane in concorso: si va dalla simpatica commedia sociale dell'emergente Roan Johnson, "Piuma", all'ambizioso documentario sull'immortalità di Massimo D'Anolfi e Martina Parenti, "Spira Mirabilis", fino al vero e proprio romanzo di formazione narrato da Giuseppe Piccioni in "Questi Giorni", con Margherita Buy.

A decretare chi vincerà il Leone D'Oro la Giuria presieduta da un mostro sacro, il premio Oscar Sam Mendes, e che vede tra i suoi membri, tra gli altri, la vedo-

va di Lou Reed, Laurie Anderson, e Chiara Mastroianni. Madrina delle cerimonie di inaugurazione e chiusura di questa 73esima edizione, l'elegante Sonia Bergamasco: per lei, un 2016 da incorniciare grazie anche alla partecipazione al fortunato "Quo Vado?", film campione d'incassi di Checco Zalone.

A rendere sempre più scintillante, ogni sera, il tappeto rosso, ci penseranno poi i raffinati dj set targati Radio Monte Carlo. Una colonna sonora indimenticabile, la musica migliore, in onore delle star che sfiliranno sul red carpet. Spazio, naturalmente, alle feste super esclusive, tra cui quella organizzata con la presenza di Papa DJ, resident del Buddha Bar Monte Carlo e DJ del programma in onda su RMC e Radio MC2, ogni venerdì e sabato dalle 23. Dress code della serata: look in nero per gli uomini, oro con un tocco di fantasia orientale per le donne. Un'atmosfera magica che l'inviato Pierpaolo La Rosa racconterà con le interviste in anteprima ai protagonisti ed i retrosce-

na più piccanti, rigorosamente in diretta dalla passerella e dalla postazione al terzo piano del Palazzo del Casinò, al Lido. Ricca la sezione dedicata alla rassegna, sul sito radiomontecarlo.net, con video, fotografie, podcast, senza dimenticare i social, grazie alle pagine ufficiali dell'emittente su Facebook, Twitter, Instagram e Google+.

La Radio che racconta il grande cinema.

Da anni c'è un feeling speciale con la settimana arte ed è questo uno dei motivi per cui RMC vanta oggi collaborazioni consolidate con prestigiose case di produzione italiane e mondiali ed è presente a tutti i più importanti appuntamenti del settore: dalla cerimonia di consegna a Los Angeles degli Oscar a Cannes, da Berlino ai Nastri D'Argento ed ai David di Donatello, fino al Monte Carlo Festival de la Comédie, firmato Ezio Greggio, che si tiene proprio nel Principato, ed appunto - last, but not least - Venezia, in una cornice magica, unica al mondo.



SVIZZERA

Luglio positivo per il commercio

Le esportazioni svizzere sono cresciute del 7,9%, mentre le importazioni dell'11,8%. Sempre in calo la vendita di orologi all'estero. Le esportazioni svizzere in luglio sono progredite del 7,9% a 17,7 miliardi e le importazioni dell'11,8% a 14,8 miliardi. Lo annuncia l'Amministrazione federale delle dogane (AFD) precisando che tale dato tiene già con-

Nel rapporto -OpenSpace-, commissionato dal Primo Ministro francese Manuel Valls per analizzare le sfide e le prospettive di sviluppo della Francia nel settore spaziale, il Lussemburgo viene nominato non meno di 32 volte.

Bisogna sottolineare che il settore sta conoscendo negli ultimi tempi un'evoluzione particolarmente positiva, dovuta soprattutto alla rivoluzione digitale e tecnologica, che facilita l'accesso allo spazio e alle opportunità correlate.

Per quanto riguarda il Granducato, il rapporto francese sottolinea la fondazione, nel 1985, di SES da parte pubblica, che ad

to del fatto che nel mese in rassegna ci sono stati due giorni lavorativi in meno rispetto a luglio 2015.

La bilancia commerciale ha dunque chiuso con un'eccedenza di 2,9 miliardi di franchi (luglio 2015: +3,7 miliardi). In una nota, l'AFD precisa anche che in termini reali gli aumenti di export e import sono rispettivamente stati del 2,4% e dell'8,2%.

Tra le dieci principali categorie di merce esportata, sette hanno fatto segnare un crescita. Tra quelle in calo, l'orologeria ha fatto segnare un -5,9%.

LUSSEMBURGO

Settore spaziale in evoluzione

oggi risulta il primo operatore mondiale di satelliti e telecomunicazioni. Più recentemente si evidenzia la creazione di Luxembourg Space Cluster, ossia una rete che mira a sostenere l'insieme degli operatori, pubblici o privati, che operano in questo settore in

Lussemburgo, al fine di promuovere il sistema all'estero e permettere uno sviluppo coordinato delle attività, attirando anche capitali esteri.

ALBANIA

30 imprese registrate alla Borsa Energetica

Sono 30 le aziende che si sono registrate presso la nuova Borsa dell'energia elettrica (OT) creata dal governo albanese. Secondo i dati del Gestore del mercato (OT), le aziende registrate operano nella produzione di energia, il commercio, ma anche consumatori di energia elettrica. Nella borsa si sono registrate an-

che gli operatori statali OSHEE e OST. Parte del mercato dell'energia sono anche alcuni dei più grandi produttori come Ashta idroelettrica, Kurum e Hydroper Devolli. Per lo scambio di energia si sono registrate le aziende Lura Erda, Green Energy Trading Albania, John-Spa Stravaj. Secondo la decisione del Consiglio dei Ministri, la borsa sarà stabilita nel marzo del prossimo anno e in data 31 dicembre 2017 inizierà ufficialmente il trading di energia nel paese. L'Albania sta cercando di rafforzare le proprie infrastrutture energetiche per garantire l'interconnessione con i paesi della regione.

ALGERIA

Italia e Cina primi partner commerciali

Durante i primi sette mesi del 2016, i primi cinque clienti dell'Algeria sono stati: l'Italia con 2,999 miliardi di dollari (19,8% del totale delle esportazioni algerine durante questo periodo) seguita dalla Spagna con 2,088 miliardi di dollari (13,79%), dalla Francia con 1,739 miliardi di dollari (11,48%), dagli Stati Uniti con 1,095 miliardi di dollari (7,23%) e del Canada con 994 miliardi di dollari (6,56%). La Cina rimane

il primo fornitore dell'Algeria con 4,808 miliardi di dollari (17,76% del totale delle importazioni tra gennaio e luglio 2016), seguita dalla Francia con 3,049 miliardi di dollari (11,26%), dall'Italia con 2,854 miliardi di dollari (10,45%), dalla Spagna con 2,159 miliardi di dollari (7,79%) e dalla Germania con 1,538 miliardi di dollari (5,68%).

Fonte: Ice

A Brasilia il Forum Mondiale dell'Acqua 2018

Si è svolto nei giorni scorsi a Brasilia il "kick-off Meeting" dell'ottavo Forum Mondiale dell'Acqua, il più grande evento internazionale dedicato alle risorse idriche. Organizzato fin dal 1997 dal World Water Council (WWC), con cadenza triennale, il Forum costituisce una piattaforma in cui comunità e decisori politici di tutto il mondo discutono questioni economiche, sociali e ambientali legate al bene comune dell'acqua, per proporre e stimolare soluzioni condivise a livello globale e locale. L'ottava edizione del Forum, che avrà luogo a Brasilia dal 18 al 23 marzo 2018, potrebbe costituire anche un'importante opportunità per le imprese italiane operanti nei vari settori interessati che, oltre a partecipare attivamente all'evento, potranno presentare gli ultimi sviluppi tecnologici nel vasto campo della gestione delle risorse idriche, in un'esposizione commerciale di cui si prevede l'organizzazione parallelamente all'evento principale.

MESSICO

In auge gli esercizi commerciali 'verdi'

Si stima che il settore delle costruzioni 'verdi' avrà un'ampia espansione nei prossimi tre anni in Messico, in particolare per quanto riguarda il segmento degli esercizi commerciali, nonostante gli scarsi incentivi governativi: lo segnala il rapporto "World Green Building Trends 2016". Al settore commerciale, in ambito globale, segue quello istituzionale principalmente negli Stati Uniti, mentre il Messico resta in fondo alla lista, insieme all'India. Sta di fatto che il Messico è ormai fra i paesi che prediligono la cosiddetta 'edilizia verde' con una percentuale attorno al 24%, insieme a Sudafrica, Singapore, India e Germania.

Nel 2015 i progetti di edifici ecologici in Messico hanno rappresentato il 35% del totale, superando il 33% degli Usa; in testa a tutti il Sudafrica con il 41%. Il rapporto menzionato è stato redatto da Dodge Data & Analytics, sulla base di un sondaggio fra i principali studi di architettura.

www.internationalia.org

BRASILE

Qualche segnale positivo nonostante la bufera politica

Secondo la Banca Centrale l'indice IBC-Br è cresciuto dello 0,23%, e dopo una retrazione dello 0,45% nel mese di maggio, è tornato a crescere nel mese di giugno passando dai 133,73 ai 134,04 punti. Sempre nel mese di giugno, secondo il monitoraggio realizzato dalla Fundação Getulio Vargas (FGV) il PIL ha registrato una crescita dello 0,47% rispetto al mese precedente. Si tratta del miglior risultato degli ultimi tre semestri, nonostante nel secondo trimestre 2016 sia stato registrato un segno negativo dello 0,2. Tra le attività eco-

nomiche che compongono il PIL i conti economici di agricoltura (+0,2%), elettricità (+4,5%), servizi immobiliari (+0,6%) e pubblica amministrazione (+0,2%) hanno presentato risultati positivi rispetto al mese di giugno dello scorso anno.

UNGHERIA

Nuovo look per il Teatro dell'Opera: investimenti pari a 74mln di euro

Secondo quanto riportato dalla Gazzetta Ufficiale d'Ungheria, il restauro del Teatro dell'Opera sarà realizzato entro due anni, con un budget di 23 miliardi di fiorini, pari a circa 74 milioni di euro. L'investimento prevede il rinnovo della facciata, la modernizzazione della scenotecnica, il miglioramento dell'acustica e del livello

di comfort del pubblico, la ristrutturazione della buca dell'orchestra, il restauro delle decorazioni protette, nonché la sostituzione del sistema del servizio pubblico, l'installazione dei sistemi a corrente debole e il restauro delle officine e del centro operativo. L'apertura del Teatro è prevista per il 24 maggio 2018.

Dalle Ambasciate italiane

Il Congresso americano approva una nuova disciplina sull'etichettatura dei prodotti alimentari con OGM

Il Congresso americano ha approvato in data 14 luglio 2016 un disegno di legge sull'etichettatura di alimenti contenenti OGM.

Tale provvedimento origina dalla necessità di rispondere alla recente legislazione approvata dallo Stato del Vermont che rendeva obbligatorio l'indicazione in etichetta della presenza di alimenti OGM, normativa statale entrata in vigore il 1 luglio 2016.

Questo nuovo disegno di legge introduce l'obbligo su base nazionale di indicazione sull'etichetta del prodotto circa la presenza di OGM, dando però alle aziende produttrici tre opzioni per adempiere a tale obbligo: Espressa menzione sull'etichetta; Presenza di un simbolo che dovrà essere elaborato dal Dipartimento dell'Agricoltura (USDA); Apposizione di un QR code (codice elettronico scansionabile con gli smartphones).

Per l'attuazione concreta del provvedimento occorrerà attendere la definizione del decreto attuativo da parte del Dipartimento che stabilirà - tra le altre cose - anche il quantitativo minimo di OGM necessario per far subentrare l'obbligo di etichettatura.

Korea: "Special Act on Imported Food Safety Management"

Il 4 febbraio 2016 è entrato in vigore lo "Special Act on Imported Food Safety Management", normativa quadro di riferimento per i prodotti agroalimentari importati in Corea. Il nuovo sistema, predisposto per accorpate e sistematizzare in un unico corpus giuridico le differenti norme preesistenti, è imperniato sul ruolo centrale del competente Ministry of Food and Drug Safety (MFDS).

La nuova normativa distingue tra prodotti alimentari generici (tra cui ricadono i prodotti ittici) e prodotti di derivazione animale. Per quati ultimo le nuove disposizioni risulteranno applicabili a partire dal 4 agosto 2016.

Agli esportatori di prodotti agroalimentari stranieri è fatto obbligo di registrazione presso il MFDS almeno sette giorni anteriormente alla allo sdoganamento dei prodotti esportati. La registrazione, valida per due anni e successivamente rinnovabile, può essere effettuata direttamente dall'azienda esportatrice o dall'importatore locale.

La registrazione potrà essere effettuata online attraverso i siti web appositamente predisposti dal MFDS (<http://impfood.mfds.go.kr> o <http://from.mfds.go.kr>) oppure a mezzo postale mediante compilazione di apposita modulistica.

In questi giorni si sta tenendo il G20 quest'anno per la prima volta in Cina. Riprendendo l'intervista pubblicata lo scorso 18 luglio 2016 su Tribuna Economica Li Ruiyu, Ambasciatore di Cina in Italia affermava che con l'organizzazione del vertice di Hangzhou, "si spera di concentrare l'attenzione sugli eminenti problemi e sulle sfide fondamentali che sta affrontando l'economia globale e di trovare soluzioni comuni a tutte le Parti, stabilizzando la crescita ed incrementando le forze", promuovendo "la trasformazione del G20 in un organismo di governo sul lungo periodo" e spingendo "nella direzione della crescita economica mondiale e della cooperazione economica internazionale".

La Cina e l'Europa sono due grandi potenze, due grandi mercati e due grandi civiltà di livello mondiale. Nei quarant'anni trascorsi dall'allacciamento delle relazioni diplomatiche, gli interessi in comune alle due Parti e il bisogno di cooperazione sono sempre maggiori mentre le relazioni bilaterali continuano a svilupparsi senza sosta. Le relazioni sino-europee sono ormai tra le più importanti, tra le più costruttive e tra le più influenti al mondo. "Ritengo - afferma l'Ambasciatore - che esse significhino per l'una e l'altra parte tre cose: forza. "La Cina è il più grande dei paesi in via di sviluppo, mentre l'Europa è il più grande insieme di paesi sviluppati al mondo. Entrambi le Parti sostengono il multilateralismo, promuovono la pace e si oppongono all'utilizzo della forza militare. Ad oggi - spiega Li Ruiyu - qualsiasi soluzione alle problematiche di importanza mondiale e alle questioni più roventi non può prescindere dagli sforzi congiunti dell'Europa e della Cina".

Cooperazione. "L'Unione Eu-

BELT ONE ROAD, MADE IN CHINA ONE 2025 E INTERNET+

Cina-Europa: forza, cooperazione e amicizia

Li Ruiyu, Ambasciatore di Cina in Italia,
prosegue l'intervista rilasciata
a Tribuna Economica soffermandosi sulla
collaborazione con Europa e Italia

ropea è stata per dodici anni di seguito il primo partner commerciale cinese e la Cina è stata il secondo partner per l'Europa. Il valore del commercio bilaterale negli ultimi quarant'anni è cresciuto sorprendentemente di duecentocinquanta volte" chiarisce durante l'intervista di Tribuna Economica. "L'Unione Europea è il principale investitore estero in Cina, avendo investito nel Paese oltre cento miliardi di dollari. L'Europa è anch'essa uno dei paesi che più attirano gli investimenti cinesi all'estero".

Amicizia. "L'amicizia sino-europea è di origini antiche e di lungo corso, ciascuna delle due Parti nutre rispetto ed amore per la cultura e la civiltà dell'altra, ed entrambe sperano di approfondire la reciproca comprensione".

Naturalmente, tra Cina ed Europa esistono anche divergenze e, a volte, anche attriti e contraddizioni. "Tuttavia non esistono motivi di contrasto nelle relazioni sino-europee". "E' nostra intenzione promuovere insieme ai Paesi europei, Italia compresa, la pace e la prosperità a livello globale, promuovendo concretamente il coordinamento delle strategie di sviluppo, ampliando ed intensificando la cooperazione mutuamente vantaggiosa, rafforzando il rispetto e il reciproco

apprendimento tra le due civiltà e promuovendo il radicamento del partenariato sino-europeo nei quattro ambiti di pace, crescita, riforme e civiltà" dichiara ancora l'Ambasciatore Li Ruiyu.

L'Italia è uno dei partner strategici della Cina. Per sviluppare ulteriormente le relazioni sino-italiane sottolinea l'Ambasciatore, "credo sia necessario fare quattro cose": Afferrare le nuove opportunità. "Questo anno è prevista l'entrata in vigore del Tredicesimo Piano quinquennale: i cinque concetti dello sviluppo - innovazione, coordinazione, verde, apertura e condivisione - guideranno la Cina in una fase decisiva per la costruzione di una società moderatamente prospera. Anche l'Italia sta promuovendo riforme strutturali, la crescita stabile dell'economia e l'espansione delle eccellenze in materia di innovazione. Si tratta di un'opportunità da cogliere".

Trovare nuovi punti salienti. "Le due Parti devono rafforzare l'interazione tra la proposta della Parte cinese «one Belt one Road» e le strategie di sviluppo italiane, dell'iniziativa «Made in China 2025» con il progetto Manifatture 4.0 della Parte italiana, della strategia cinese «Internet+» con il progetto italiano di innovazione tecnologica, riportando alla luce le potenzialità

inespresse per la cooperazione nei cinque settori designati - ambiente ed energie sostenibili, agricoltura e sicurezza alimentare, urbanizzazione sostenibile, medicina e sanità, aviazione e ricerca spaziale".

Promuovere una nuova integrazione. "Duemila anni or sono, l'antica Via della Seta permise alla Cina e all'Occidente di entrare in contatto per la prima volta. Sullo sfondo della globalizzazione, la distanza che separa i nostri Popoli è ancora minore. Le due parti devono rafforzare la cooperazione e gli scambi a livello locale e di mezzi d'informazione, ampliando le dimensioni degli scambi personali, accrescendo il numero degli studenti di ciascuno dei Paesi nell'altro, sviluppando attivamente cultura ed istruzione promuovendo l'integrazione e il reciproco rispetto".

Esplorare nuovi confini. "L'Italia si colloca da sempre in prima fila nel contesto delle relazioni sino-europee. La nostra speranza è che la Parte italiana, con un atteggiamento aperto, possa intraprendere politiche positive in ambiti quali l'invito degli investimenti cinesi e l'export tecnologico verso la Cina, insistendo sull'apertura dei mercati, contrastando qualsiasi forma di protezionismo, promuovendo l'adempimento entro i termini previsti dagli obblighi prescritti dall'articolo XV dell'Accordo sull'ingresso della Cina nell'Organizzazione Mondiale del Commercio e portando la cooperazione sino-europea a raggiungere confini ancora più alti".

Al momento, l'economia cinese sta entrando in una «nuova normalità», operando nel complesso in maniera stabile e con qualche progresso. «Stabilità» soprattutto nel senso che il funzionamento dell'economia appare equilibrato. «Progresso» soprat-

tutto nel senso che con il riaggiustamento strutturale dell'economia, con la trasformazione e l'aggiornamento dei suoi modelli, sta avanzando in maniera stabile. "L'economia cinese - torna a spiegare l'Ambasciatore - "dopo oltre trent'anni di crescita ad alta velocità, comincia a mostrare ulteriori contraddizioni ed elementi di crisi accumulatisi sul lungo periodo".

Per far fronte alle sfide poste dal profondo riaggiustamento dell'economia mondiale e dalla transizione e dall'aggiornamento sul fronte interno, "è probabile che nel breve periodo l'economia cinese si trovi ad affrontare strozzature e difficoltà di tutti i tipi".

Industrializzazione e inurbamento non sono ancora completi, la strutturazione dei consumi si trova in una fase chiave per il proprio aggiornamento, mentre nuove e vecchie forze motrici si stanno avvicinando. Nei prossimi cinque anni, la Cina manterrà una crescita media annua di oltre il 6,5%, l'import raggiungerà i diecimila miliardi di dollari, gli investimenti all'estero supereranno i seicento miliardi di dollari, mentre il numero di viaggiatori in uscita raggiungerà i cinquecento milioni di unità. "Secondo le statistiche del Fondo Monetario Internazionale - conclude la nostra intervista l'Ambasciatore di Cina in Italia, Li Ruiyu - entro il 2020 la Cina continuerà a contribuire per il 30% della crescita economica mondiale. Crediamo che l'economia cinese, mantenendosi entro le previsioni, continuerà ad imprimere un'enorme spinta all'economia mondiale, portando con sé ancora più numerose opportunità per tutti i Paesi del mondo, Italia compresa".

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

IL PASSAGGIO

Dal 12mo al 13mo piano quinquennale

Il 12° piano quinquennale per l'economia (2011-2015) è focalizzato sulla continua urbanizzazione finalizzata ad incentivare i consumi interni e sulla ristrutturazione dell'economia nazionale, prevedeva il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione cinese e lo sviluppo di settori industriali caratterizzati dall'utilizzo di tecnologie avanzate e dal rispetto per l'ambiente. L'obiettivo principale è quello di ridurre la dipendenza dalle esportazioni e dagli investimenti quali fonti di crescita, verso politiche che incoraggino maggiormente i consumi interni, a questo fine notevoli sforzi devono essere attuati per aumentare l'occupazione, innalzare i salari, migliorare gli incentivi e incrementare la spesa privata. Il Governo

continuerà ad implementare misure finalizzate a ridurre l'inefficienza produttiva, soprattutto delle imprese a partecipazione statale.

Il passaggio al 13° piano quinquennale (2016-2020) l'obiettivo sarà la crescita del reddito pro capite fino a raggiungere quota 12.000 dollari Usa pro capite ovvero la cifra che la Banca Mondiale ha individuato per stabilire l'ingresso fra i Paesi sviluppati. Sarà necessario ridefinire un nuovo modello denominato "New normal" per ridurre le esternalità negative e rendere la crescita sostenibile. L'ambiente sarà un elemento chiave e inoltre saranno presi in considerazione i problemi derivanti dall'evoluzione demografica.

(continua a pag. 6)

Nel 2015, il numero totale dei turisti cinesi della Cina continentale in uscita verso l'Europa è stato di 3.5 milioni con un incremento del 16% rispetto all'anno precedente (fonte: China Tourism Academy). Sempre secondo il China Tourism Academy nel 2015 1.4 milioni di viaggiatori cinesi si sono recati in Italia.

Tra l'ottobre del 2015 e il marzo del 2016 è stata registrata una contrazione del numero di viaggiatori cinesi diretti in Europa, ed in particolare nell'area centro-meridionale, dovuta principalmente alle preoccupazioni concernenti la sicurezza a seguito dei recenti attentati che hanno colpito alcuni Paesi europei. Le destinazioni dell'area-Schengen costituiscono ancora un segmento ridotto del turismo outbound cinese (anche qualora si eliminino dal computo ufficiale Hong Kong e Macao), principalmente a causa delle distanze.

L'andamento dei flussi turistici cinesi viene influenzato da vari e concomitanti fattori, tra cui i principali sono: i costi monetari e

La sicurezza rallenta i viaggi in Europa

Mercato italiano
di particolare interesse
per il turismo individuale

di tempo legati alla lunga distanza; il ridotto numero di giorni di congedo a disposizione dei lavoratori cinesi; la scarsa conoscenza delle destinazioni europee, in particolare al di fuori di Roma, Firenze, Venezia e Milano; la disponibilità di strutture e facilitazioni Chinese-friendly; la percezione della sicurezza. Tuttavia il mercato turistico cinese è prevalentemente basato su viaggi organizzati. Solamente a partire dal 2013 si è sviluppato il turismo individuale che, sebbene ancora non abbia raggiunto i numeri dei viaggi di gruppo dei tour operator, cresce a ritmi del 100% l'anno.

Il turismo individuale è di particolare interesse per l'Italia, in

quanto mediamente tali viaggiatori si fermano nel nostro Paese per un numero maggiore di notti, hanno una maggiore propensione alla spesa (inclusi hotel e cibo) e non sono indotti dai tour operator a fare shopping in Francia. Parallelamente, si registra una crescita dei viaggi mono-Paese e della scelta di destinazioni al di fuori del classico itinerario Roma-Firenze-Venezia, segno di una maggiore maturità dei turisti cinesi.

Inoltre, le piattaforme online sono sempre più utilizzate dai viaggiatori cinesi per prenotare il viaggio, o parte di esso, anche direttamente via smartphone; tali piattaforme costituiscono il futuro del turismo cinese individuale. Sull'organizzazione dei tours di gruppo continua infine a pesare la scelta dell'Italia quale Paese di ingresso in area Schengen, dovuta al fatto che i tour operator portano i turisti a fare shopping a Parigi, ultima tappa del tour, in quanto li beneficiano di premialità da parte degli shopping malls.

InfoMercatiEsteri.it

Nel 2014, per la prima volta nella sua storia, “la Cina è stata esportatrice netta di capitali, un risultato che è stato anche diretta conseguenza della strategia voluta dal Governo per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese cinesi, ovvero la politica del “go global. Nell'ultimo biennio con oltre 125 miliardi di Euro, l'Italia è stata la seconda destinazione europea per gli investimenti cinesi”afferma durante l'intervista rilasciata a Tribuna Economica Ettore Francesco Sequi, Ambasciatore d'Italia a Pechino.

L'Italia è la seconda potenza manifatturiera in Europa, ed è “dotata di alcune tecnologia d'avanguardia a livello mondiale. Circa mille aziende fanno parte del cosiddetto mid-market (cioè con un fatturato da 100 milioni a 2 miliardi) i cui prodotti di punta sono al primo o al secondo posto mondiale in termini di share. Da parte nostra vi è la massima determinazione a mantenere, anzi ad accrescere il flusso di investimenti cinesi, puntando soprattutto alle attività produttive”.

Ambasciatore Sequi, G20, quali sono le aspettative?

La Cina ha investito molto nella presidenza del G20 con un programma innovativo che riflette la sua legittima ambizione di giocare un ruolo internazionale di protagonista.

L'economia mondiale sta ancora subendo alcuni effetti negativi della crisi finanziaria. Negli ultimi anni, lo sforzo si è concentrato sulla stabilità finanziaria globale e sulle riforme strutturali, obiettivi di primaria importanza, cui si aggiunge un obiettivo altrettanto rilevante: la riduzione dei livelli di disoccupazione.

25 milioni di disoccupati rappresentano infatti, secondo stime dell'International Labor Organization, l'eredità più dura degli ultimi 8 anni. È necessario tuttavia che l'impegno per conseguire risultati di lungo termine si realizzi tenendo anche conto della dinamica nel breve periodo.

In questo senso, la presidenza cinese è puntuale almeno per due motivi. Il primo è legato al ruolo di potenza responsabile che la Cina vuole svolgere, importante in una fase di attenuazione del senso d'urgenza rispetto le prime fasi. Il secondo motivo è domestico: trovare un giusto bilanciamento tra la correzione degli squilibri strutturali e il sostegno all'economia nel breve termine è l'impegno del governo cinese.

Rapporto Italia Cina, quali

Energia e ambiente, e-commerce e medicina Italia, un partner credibile, coerente, generoso e sensibile all'intensificazione degli scambi culturali

Ettore Francesco Sequi, Ambasciatore d'Italia
a Pechino, spiega i rapporti tra i due Paesi
per Tribuna Economica

le prospettive?

L'interscambio commerciale tra Italia e Cina si è attestato nel 2015 su un valore vicino ai 38,6mld di euro, in crescita dell'8,5% circa rispetto all'anno precedente. Tuttavia il saldo evidenzia ancora un marcato squilibrio a favore della Cina, da cui abbiamo importato merci per oltre 28mld di euro (+12,3%) mentre le nostre esportazioni restano sui livelli del 2014, attorno ai 10,5mld. Registriamo quindi un deficit prossimo ai 18mld, che impone la ricerca di correttivi volti a riequilibrare i flussi commerciali.

Esiste una forte volontà politica di giungere a questo risultato. Ed esistono le energie e il potenziale per centrare questo obiettivo. La Cina sta cercando di superare il modello di sviluppo fondato su investimenti ed esportazioni a basso costo per adottarne uno centrato su produzione di beni ad alto valore aggiunto e consumi interni: in questo ambito, i prodotti italiani – spesso caratterizzati da un alto tasso qualitativo e tecnologico – possono venire incontro ai gusti sempre più sofisticati dei consumatori cinesi.

Secondo un recente studio, nel 2015 la classe media cinese – con 109 milioni di adulti – ha superato per la prima volta quella degli Stati Uniti, a quota 92 milioni. Con una previsione di 250 milioni di cittadini mediamente benestanti nel 2022, la Cina diventerà il più grande mercato per i beni di consumo in assoluto. Spetta a noi saper intercettare le opportunità che questo straordinario fenomeno socioeconomico aprirà sul mercato cinese.

Come valuta le opportunità legate all'e-commerce per le aziende italiane che vogliono vendere in Cina?

Le transazioni su piattaforme e-commerce in Cina sono in rapido aumento e aprono molte opportunità ad aziende, anche straniere, che vogliono affacciarsi in questo mercato. Secondo dati del Centro studi cinese sul commercio, il 2014 è stato un anno particolarmente significativo: attra-

verso i siti dei principali operatori B2C, sono stati scambiati prodotti per più di 2800 miliardi di RMB (circa 403 miliardi di euro), pari al 10,6% del commercio al dettaglio nazionale cinese. Il settore è in continua crescita.

Le stesse principali piattaforme e-commerce locali hanno in più occasioni preso contatto con l'Ambasciata e le altre istituzioni italiane presenti in Cina per instaurare forme di collaborazione e per aumentare l'offerta di prodotti italiani sui loro siti.

Energia e ambiente: qual è la situazione nel Paese e come stanno investendo?

Il governo cinese ha lanciato un ambizioso programma di riforme strutturali sintetizzato nel 13° programma di sviluppo quinquennale (2016-2020). Nell'ambito del 13° programma ampio spazio è dedicato proprio all'energia e all'ambiente, due tematiche sempre più di attualità in Cina. Proprio per questa ragione, abbiamo inserito i settori energia

e ambiente tra quelli prioritari nell'ambito della “Road to 50”, la strategia che abbiamo lanciato all'inizio del 2016 e che mira ad approfondire le relazioni bilaterali con l'orizzonte del 2020: anno in cui celebreremo il 50° anniversario delle relazioni diplomatiche, ed anno in cui sarà completato proprio il 13° programma quinquennale cinese.

Medicina e servizi sanitari sono sempre più importanti per i rapporti italo-cinesi: quali le prospettive?

La collaborazione in ambito medico-sanitario rappresenta un aspetto cruciale relazioni tra Italia e Cina. Il 2016 si è aperto per noi con la visita della Ministro Lorenzin che ha firmato con l'omologa Li Bin un Piano d'Azione triennale per rafforzare le iniziative congiunte in un settore cui Pechino tiene moltissimo, citate nel 13° Programma Quinquennale.

La Cina affronta nuove sfide demografiche e deve rispondere a una crescente domanda di servizi sanitari di qualità, con un occhio a due componenti: l'efficienza economica e l'equa distribuzione territoriale dei servizi e delle risorse.

L'Italia può contribuire a questo processo mettendo a disposizione della Cina le migliori pratiche di un sistema sanitario nazionale che le statistiche situano tra i primissimi al mondo per efficienza.

Che cosa abbiamo apportato alla Cina e con quale contributo nella società economica e civile?

In oltre 45 anni di relazioni diplomatiche l'Italia è stata per la Cina, sia al livello politico che economico, un partner credibile e coerente, generoso nell'epoca della cooperazione allo sviluppo e sempre sensibile all'intensificazione degli scambi culturali. Un contributo importante è venuto dalla comunità italiana in Cina, una comunità dinamica, intraprendente, ben inserita nel contesto locale.

Guardando al presente e al futuro c'è molto che possiamo continuare ad apportare. In questa fase di transizione della Cina da un'economia trainata dalle esportazioni a produzioni di maggior valore aggiunto, l'Italia si presenta come un sistema economico ricco di tecnologie di grande interesse per la Cina.

Negli ultimi anni abbiamo semplificato le procedure per l'ottenimento dei visti e aperto 11 nuovi centri visti in tutta la Cina (sono adesso 15 in totale). Continueremo a lavorare per potenziare i flussi turistici e per valorizzare il patrimonio culturale italiano e cinese, ad esempio con iniziative di gemellaggio tra i rispettivi siti UNESCO e la creazione di reti museali.

Tribuna Economica

(© Riproduzione riservata)

(da pag. 5)

Le riforme annunciate al Terzo Plenum del XIII Congresso del Pcc: *Sistema amministrativo*. Andrà verso il ribilanciamento del ruolo dello Stato e del mercato nell'economia e verrà lasciato maggiore spazio alla società civile. *Bilancio dello Stato e del sistema fiscale*. Il fine è quello di garantire una maggiore copertura e migliorare la trasparenza. *Tassazione*. Il cambiamento più rilevante sarà lo sviluppo di un sistema fiscale su base locale per finanziare la spesa locale con le singole amministrazioni che saranno dotate di margini di autonomia per definire il livello di imposizione fiscale sui consumi nella propria giurisdizione. *Terreni agricoli*. Di grande importanza sociale ed economica risulta la riforma della terra mira a mettere a migliore uso i terreni nelle aree rurali che le famiglie non riescono ad utilizzare o non riescono a coltivare in maniera efficiente. *Finanza e valuta cinese*. Si intende proseguire verso la liberalizzazione del tasso d'interesse, del tasso di cambio della valuta e del conto capitale. La

IL PASSAGGIO

Dal 12mo al 13mo piano quinquennale

novità sarà la possibilità di costituire (piccole) banche ed istituzioni finanziarie con capitale privato. *Imprese e asset di Stato*. La riforma di questo settore riguarderà: una più chiara definizione del ruolo delle imprese di Stato, incoraggiamento di capitale misto pubblico e privato con il maggiore ingresso di capitali privati, una maggiore quota dei profitti delle imprese di Stato per sostenere le finanze pubbliche.

E' stato deciso un maggiore trasferimento di profitti dalle imprese di Stato (SOE), nonché la creazione di un fondo di sicurezza sociale finanziato con attività statali. La liberalizzazione degli investimenti privati è considerata un importante driver di crescita e di creazione di posti di lavoro. Al Quarto plenum dell'ottobre 2014 il tema principale di questa sessione plenaria del Comitato Centrale è l'implementazione e la promozione dello stato di diritto, seppur con dichiarate clausole di

“eccezionalismo” cinese è volta al miglioramento dell'immagine internazionale del Paese per favorire gli investimenti esteri in Cina.

“One Belt and One Road” è senza dubbio una delle più interessanti iniziative politiche di Xi Jinping che si riferisce al rilancio della Via della Seta, terrestre e marittima. Questa campagna prevede la realizzazione di corridoi economici dalla Cina all'Europa. In questo piano, ribattezzato da alcuni il “Piano Marshall cinese”, sono previsti ingenti investimenti nei Paesi coinvolti per realizzare le infrastrutture necessarie e per favorire percorsi turistici dedicati. Ha l'obiettivo di accrescere l'integrazione economica regionale fra le Province cinesi e i Paesi confinanti, inoltre è un'opportunità per l'Europa di stabilire un rapporto privilegiato con la Cina.

“Per lavorare con un Paese come la Cina, che vive una fase di transizione così importante, è quanto mai necessario essere in possesso di uno strumento conoscitivo, indispensabile per guidare le operazioni, sia di chi oggi lavora a stretto contatto con quel mondo, sia di chi, ambisce a farlo”. Lo ha dichiarato Cesare Romiti, Presidente della Fondazione Italia Cina (v. intervista qui di seguito) che ha aperto quest’anno la presentazione della settima edizione del Rapporto annuale elaborato dal Centro Studi per l’Impresa della Fondazione Italia Cina (CeSIF). Il Rapporto Annuale della Fondazione risponde all’esigenza di fornire uno strumento

alle imprese italiane che si affacciano al mercato cinese, che stanno valutando le strategie d’ingresso oppure che sono già presenti con investimenti in Cina e che necessitano perciò di informazioni aggiornate e di prospettive. Fino a poco tempo fa la Cina rappresentava soprattutto una piattaforma di produzione, approvvigionamento ed esportazione, oggi è sempre più rilevante, come una fonte di investimenti diretti esteri per il fatto che vi risiede una popolazione dinamica ed imprenditoriale che rappresenta un quinto del pianeta ed ha la possibilità di studiare, viaggiare, investire e lavorare all’estero. I rapporti fra l’Italia e la Cina, che si arti-

Il Rapporto annuale della Fondazione Italia-Cina, fotografa scenari e prospettive per le imprese italiane

colano su diversi fronti, da quello politico economico finanziario culturale e quant’altro, recentemente hanno ripreso un nuovo vigore, tanto è vero che se da un lato la Cina è per l’Italia il terzo fornitore in assoluto, l’Italia è per la Cina il quarto fornitore europeo. L’edizione 2016 del Rapporto Annuale è composta quest’anno da 430 pagine, 309 grafici, 56 tabelle e box. La pubblicazione

è suddivisa in nove sezioni: Nello specifico sono analizzati nove settori: alimentare, sanitario, retail, lusso, energia, ambiente, chimica, macchinari e automotive, con esempi di riferimento di società italiane in Cina. Una importante novità è racchiusa nel capitolo sei, che tratta una disamina delle 31 province cinesi, secondo il ranking elaborato dall’Indicatore di attrattività delle stesse

province per le imprese italiane, China Indicator of Provincial Business Attractiveness (CIBA), sviluppato dalla Fondazione Italia Cina insieme all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dal 7° Rapporto emerge che la Cina sta vivendo una fase denominata, dalle stesse autorità cinesi, “New Normal, che riconosce come il modello di crescita degli anni ’80 non sia più possibile. Alla quantità va sostituita la qualità, cioè una crescita più sostenibile e basata su prodotti tecnologicamente avanzati, con minori investimenti pubblici, maggiori consumi interni e più

(continua a pag. 10)

Tredici anni fa, quando nel 2003 nacque la Fondazione Italia Cina, aveva immaginato il successo e lo sviluppo di questa istituzione, quando la Cina era profondamente diversa da oggi.

Romiti: Quando ho dato vita alla Fondazione Italia Cina, con lo scopo di contribuire a rafforzare i rapporti economici e culturali tra i nostri due Paesi, mi aspettavo che una realtà di questo tipo avrebbe avuto una buona dose di successo ed era per me un obiettivo da raggiungere. Devo dire però che, onestamente, non mi sarei mai aspettato un successo del genere: le aspettative sono state ampiamente superate dalla realtà se si guarda oggi a quello che ha fatto e sta facendo la Fondazione e alla grande considerazione in cui è tenuta in Cina come in Italia.

Alla nascita della Fondazione, tra le sue lungimiranti convinzioni c’era la personale consapevolezza che la Cina avrebbe esercitato, negli anni a venire, un grande ruolo. Nei prossimi anni quali cambiamenti potrebbero ancora avvenire.

Romiti: Le previsioni si sono rivelate largamente sottostimate rispetto a quanto poi è ac-

Intervista esclusiva di Tribuna Economica a Cesare Romiti, Presidente della Fondazione Italia-Cina

caduto perché i traguardi che la Cina ha saputo raggiungere e superare sono stati veramente eccezionali. Oggi il mondo è cambiato, è un mondo globalizzato e la Cina rimarrà uno dei Paesi protagonisti, visto che è la seconda potenza economica al mondo.

Qualche anno fa si guardava la concorrenza cinese con grande sospetto e lei sosteneva che quel mercato “andava capito”. Oggi pensa che siano completamente superate quelle perplessità. Un suo giudizio, se possibile, anche sulla realtà della forza lavoro cinese presente nel nostro paese.

Romiti: È vero che allora si guardava a questo Paese con sospetto e con preoccupazione. Lo slogan che avevamo coniato ai tempi era: “la Cina non è un pericolo ma una grande opportunità per l’Italia”. Oggi la Cina è vista naturalmente in modo diverso, con una maggiore consapevolezza di quanto ha fatto e di quanto sta facendo: i grandi progressi fatti nell’industrializ-

zazione del Paese, il percorso verso quella “Nuova normalità” che garantirà alla Cina uno sviluppo più equilibrato e sostenibile, un miglioramento nei rapporti sociali all’interno del Paese. Riguardo alla consistente forza lavoro cinese, impiegata in Italia nel settore tessile così come in altri settori, è da auspicare che questa realtà aumenti in sintonia con le normative nazionali in materia di lavoro, sicurezza e igiene.

Come si colloca, nei confronti della Cina, la politica del nostro governo rispetto a quella dei paesi europei indu-

strializzati Potremmo fare di più e meglio?

Romiti: La politica del governo italiano nei confronti della Cina non si discosta da quelle degli altri Paesi europei – Germania, Francia oppure Gran Bretagna –, tutte impegnate a offrire appoggio e credibilità alle iniziative cinesi. In qualsiasi cosa si può fare di più e meglio, ovviamente anche con la Cina. Oggi, per esempio, gli italiani hanno scoperto le possibilità enormi che il Paese asiatico offre non più solo a livello di esportazioni, ma anche di installazione di aziende di piccole-medie dimensioni, che possono raggiungere risultati davvero brillanti. A conferma basta vedere come sta crescendo il numero delle scuole dedite all’insegnamento dell’italiano in Cina. Un filone che la Fondazione ha colto appieno con l’apertura

della sede di Chongqing della sua Scuola di Formazione Permanente.

C’è un obiettivo che le sta particolarmente a cuore, che vorrebbe ancora raggiungere con la Fondazione Italia Cina?

Romiti: Non vorrei qualche cosa di particolare per il futuro ma sarei ben felice se la Fondazione riuscisse a mantenere salda la considerazione in cui è tenuta oggi in Cina e in Italia. Mi auguro che continui ad essere sempre più vista come l’istituzione di maggior raccordo tra i due Paesi, in parallelo con l’attività delle istituzioni e dei privati e considerata come un esempio in Cina e in tutto il mondo.

S. P.

(© Riproduzione riservata)

50MILA MILIARDI DI DOLLARI

Dalla Cina il piano per la Rete Elettrica Globale delle rinnovabili

Una rete elettrica globale del valore di oltre 50mila miliardi di dollari per portare ovunque l’energia prodotta da impianti eolici del nord del pianeta e delle fattorie solari costruite all’equatore. Questo l’ambizioso piano presentato dalla State Grid Corporation of China a fine dello scorso anno e illustrato in questi giorni nei suoi primi dettagli.

Liu Zhenya, il presidente di quella che oggi è la più grande compagnia elettrica al mondo, ha

esposto il progetto durante una visita all’inizio di questo luglio in Svizzera in occasione dell’incontro con i vertici del Gruppo ABB e del Consiglio mondiale delle imprese per lo sviluppo sostenibile. Costruito su una spina dorsale di linee ad altissima tensione (UHV), il progetto non solo prevede d’allargare la connettività elettrica oltre i confini di un singolo stato ma anche di produrre

(continua a pag. 9)



MADE OF DISCOVERY

VOLO DIRETTO ROMA-PECHINO. NUOVE UNIFORMI, NUOVI SERVIZI, VIVI LA NUOVA ESPERIENZA ALITALIA. NONSTOP ROME-BEIJING FLIGHT. NEW UNIFORMS, NEW SERVICES, A BRAND NEW EXPERIENCE.

ALITALIA.COM

ETIHAD AIRWAYS PARTNER

Alitalia VIVI, AMA, VOLA.

La Camera di Commercio italiana in Cina conta circa 600 associati ed è presente con cinque uffici: Beijing, Chongqing, Guangzhou, Shanghai e Suzhou.

“I Gruppi di Lavoro/Working Groups” illustra Sergio Bertasi, Presidente Camera di Commercio Italiana in Cina, durante un breve accenno sui valori espressi Camera, “sono un’ulteriore opportunità di promozione che la Camera di Commercio italiana in Cina offre alle aziende Socie”. Il principio è “raggruppare le aziende attive in settori omogenei o complementari per promuovere la condivisione di informazioni, sinergizzare le iniziative promozionali, quindi ottimizzare le opportunità di visibilità e business” spiega a Tribuna Economica.

Ad oggi, sono stati costituiti nove Gruppi di Lavoro. Healthcare Working Group, Suzhou Working Group, Service Providers Working Group, Nanjing Working Group, Industry & Manufacturing Working Group, Italy China Travel Club, Energy and Environment protection Working Group, Sport Working Group, Food and Beverage Working Group.

Presidente Bertasi, qual è la percezione della Camera sulle relazioni economiche italo-cinesi?

Secondo i dati elaborati dall’ICE per l’anno 2015, le esportazioni hanno raggiunto i 10.422.283 migliaia di euro e le importazioni sono state pari a

Sistema bancario fortemente regolamentato

Da un export di 18mln di lire ai 13mld di euro di investimenti italiani in Cina dal 1970 ad oggi

Sergio Bertasi, Presidente Camera di Commercio Italiana in Cina che parla a Tribuna Economica anche di “Working Groups”, banche e rapporti commerciali

28.158.265 migliaia di euro, con un saldo negativo pari a - 17.735.983 migliaia di euro.

L’archivio storico di ISTAT ci ricorda che nel 1970, quando si normalizzarono i rapporti, le esportazioni italiane in Cina erano pari a 18 milioni di euro-lire, le importazioni dalla Cina in Italia pari a 20 milioni. Nel corso dei 45 anni, l’Italia è diventata il quarto partner commerciale a livello europeo; lo stock di investimenti italiani in Cina è di circa 12/13 miliardi di Euro e si stima la presenza di circa 2000 aziende italiane, riconducibili a 60000 posti di lavoro, per un fatturato complessivo di cinque miliardi di euro, con investimenti principalmente focalizzati nei settori della meccanica e del tessile.

Nel corso degli anni, il core business delle aziende è cambiato e sta cambiando per adeguarsi allo sviluppo locale. La Cina era officina, oggi è mercato; da un Paese interessante per la catena

di fornitura delle aziende si qualifica oggi invece come Paese destinazione dei manufatti e dei servizi delle imprese.

Come si strutturano e quali sono le principali agevolazioni per le imprese a favore degli investimenti esteri?

In Italia. Il Ministero dello Sviluppo Economico eroga ogni anno contributi per lo sviluppo e per il sostegno sia delle PMI sia delle grandi aziende. Concede alle PMI un finanziamento a tasso agevolato volto a favorire la realizzazione di iniziative promozionali, programmi con caratteristiche di investimento, volti a costituire uffici, show-room, magazzini o negozi. L’Agenzia ICE, SIMEST e SACE sono realtà di cui il nostro Paese si è dotato con il puntuale obiettivo di poter indirizzare strategicamente e guidare le imprese italiane nel proprio percorso di internazionalizzazione.

Oltre la Muraglia. Le aziende hanno trovato altre opportunità di agevolazione al proprio investimento (in particolare, nelle zone economiche speciali prima, nei parchi industriali o per progetti di ricerca e sviluppo ora).

Da non dimenticare sono le progettualità europee.

Banche e credito: come si muove il settore?

Il mercato del credito in Cina è fortemente regolamentato sia dal lato della domanda sia dal lato dell’offerta. Questo implica accesso al credito limitato per le aziende meritevoli, sia presso gli istituti locali sia presso quelli stranieri. Gli assets delle banche estere si attestano appena all’1,6% del totale; rimangono comunque vincoli stringenti sulla durata degli affidamenti e sulla loro remunerazione, compromettendo e, in qualche caso, impedendo del tutto, l’attività produttiva nel Paese.

Molte aziende italiane finanziano la propria attività con mezzi propri; in altri casi, il carico dell’indebitamento risulta piuttosto oneroso e grava significativamente sui risultati aziendali.

Gli istituti bancari stranieri in Cina sono soggetti a limitazioni di natura regolamentare estremamente onerose che innalzano significativamente i costi fissi degli investimenti. Per il settore bancario italiano, questo si traduce in una presenza limitata per lo più alla piazza di Shanghai, dove si concentra il grosso delle filiali

e degli uffici di rappresentanza presenti, e con contenute possibilità di procedere alla raccolta in loco. Per questo, l’espansione del loro portafogli prestiti risulta largamente vincolata ai fondi che le autorità valutarie cinesi permettono loro di importare dalla casa madre. Ciononostante, l’attività creditizia degli istituti bancari in Cina offre ancora alcuni margini non sempre utilizzati secondo le proprie potenzialità.

Gli imprenditori italiani hanno creduto sin da subito nel Paese; possiamo dire la stessa cosa per la Cina verso l’Italia?

Secondo i dati dell’Eurostat nel 2015 c’è stato un incremento del 8,4% degli investimenti cinesi in Italia. I settori in cui si hanno i maggiori investimenti sono quelli delle tecnologie verdi, dell’agroalimentare, dell’urbanizzazione sostenibile, dei servizi sanitari e l’aerospaziale. Alcune importanti operazioni finanziarie e grosse acquisizioni hanno titolato la stampa internazionale. Penso ai casi di ChemChina e Pirelli, Suning e Inter e la cordata sul Milan.

È un trend molto importante che conferma l’interesse non è solo da parte delle aziende italiane, ma anche di quelle cinesi, che vedono nelle imprese italiane tradizione, qualità, innovazione manifatturiera e apertura del mercato europeo.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

Iveco

Nel 2015 Iveco Bus ha prodotto più autobus con motorizzazioni a basse emissioni che Diesel. Per la prima volta i veicoli urbani con motorizzazione non Diesel, ossia alimentati a gas naturale o a trazione ibrida elettrica, hanno avuto la meglio: hanno raggiunto infatti il 51% delle vendite, il che significa che gli stessi modelli in versione diesel Euro VI sono scesi al 49%.

Questa transizione energetica è la concreta dimostrazione del costante impegno di Iveco Bus nella lotta all’inquinamento urbano, un argomento al centro del dibattito in numerose città di tutto il mondo: dai circa 2500 autobus circolanti in Francia, pari a quasi il 95% del parco autobus CNG, a cui si aggiungono altri 3000 veicoli di importanti flotte in Italia, Spagna, Paesi Bassi e Grecia. In totale sono più di 5500 gli autobus attualmente in servizio. Oltre le frontiere europee circolano 302 veicoli a Baku, capitale dell’Azerbaijan, mentre in Cina 1400 autobus appartenenti a brand locali delle reti di Pechino e Shanghai sono equipaggiati con motori Iveco CNG.

Huawei

Il fatturato nella prima metà del 2016 è aumentato del 41% anno su anno, pari a 77.4 miliardi CNY¥. Le vendite di smartphone sono pari a 60.56 milioni, con un incremento

anno su anno del 25%. Secondo IDC, nel primo semestre del 2016, le vendite totali nel mercato mondiale smartphone sono aumentate solo del 3,1%. I risultati raggiunti da Huawei sono dunque superiori a quelli del settore.

Richard Yu, CEO di Huawei Consumer Business Group, ha affermato: “Abbiamo visto una crescita particolarmente rapida in mercati dove tradizionalmente il focus è su smartphone di fascia alta, come l’Europa, ma anche in mercati emergenti tra cui il Nord Africa, l’Asia centrale e l’America Latina”.

L’ottimizzazione della struttura dei ricavi ha permesso una crescita sul mercato internazionale che ha superato quella del mercato interno.

Cathay

Negli ultimi anni si è registrato un forte incremento nei flussi turistici e commerciali tra Italia e Cina, un trend che Cathay Pacific ha accolto e sostenuto incrementando la frequenza dei collegamenti offerti dagli aeroporti di Milano Malpensa e Roma Fiumicino. A sostenere il turismo italiano in Cina oggi è anche la tendenza al bleisure, ovvero ad unire alla trasferta di lavoro qualche giorno in più per conoscere meglio la destinazione. Da 30 anni Cathay Pacific svolge un ruolo cruciale nell’avvicinare l’Italia all’Oriente at-

Aziende

traverso il suo hub di Hong Kong, porta d’accesso privilegiata alla Cina e all’Asia-Pacifico, offrendo una gamma di servizi sempre attenti ai bisogni dei passeggeri in pieno stile Life Well Travelled.

Il lusso prosegue a bordo del nuovo A350, fiore all’occhiello della flotta della Compagnia, che da Novembre 2016 inizierà a operare anche in Italia attraverso l’hub di Fiumicino. Il nuovo velivolo, inoltre, offre per la prima volta la possibilità di connettersi attraverso il sistema Wi-Fi a pagamento permettendo ai passeggeri di navigare in Internet, inviare e ricevere e-mail e collegarsi ai propri social network.

Banco Popolare

Banco Popolare e SACE (Gruppo Cdp) hanno finalizzato un nuovo importante accordo che mette a disposizione delle aziende clienti della banca 300 milioni di euro di nuovi finanziamenti per sostenere progetti d’innovazione e crescita all’estero nell’ambito del “Programma 2i per l’Impresa – Innovazione & Internazionalizzazione” sviluppato da Cdp, SACE e FEI. Grazie all’intesa, le PMI e le Small Mid Cap (fino a 250 milioni di fatturato e 499 dipendenti) il cui fatturato export sia pari almeno al 10% del totale, potranno

rivolgere agli sportelli di Banco Popolare per richiedere finanziamenti, garantiti da SACE, destinati a sostenere esigenze di capitale circolante connesse a processi di espansione sui mercati esteri o finanziare investimenti in ricerca e sviluppo e internazionalizzazione.

I finanziamenti, di durata compresa tra i 12 e i 96 mesi, prevedono importi a partire da 100mila euro fino a 7,5 milioni di euro e potranno essere garantiti da SACE fino all’80%.

Welcome Chinese

Welcome Chinese è la Certificazione ufficiale promossa dalla China Tourism Academy (CTA), organismo pubblico facente capo al Ministero del Turismo Cinese, che stabilisce gli standard necessari per una migliore accoglienza dei turisti cinesi nel mondo. Partner di Welcome Chinese sono CCTV, la TV di Stato Cinese e Union Pay, il circuito di carte di credito cinese. CTA ha affidato a Select Holding, in esclusiva worldwide, l’attuazione della Certificazione nei confronti di tutti gli operatori della filiera turistica che attraverso l’adozione degli standard governativi previsti ogni categoria vengono promossi sul mercato B2B e B2C cinese. Si sono già certificati Aeroporti di Roma Fiumicino, Trenitalia, Museo MAXXI, Musei Ferrari, Arena di Verona, Parchi Ar-

cheologici Valle dei Templi e Villa Romana del Casale, Cinecittà World, Delta Po, NH Italia, IHG, Starhotels, Baglioni, Roscioli, all’estero Aeroporto Charles de Gaulle di Parigi, Ferrari Water World di Abu Dhabi, Shopping Mall Abu Dhabi e tanti altri sono in fase di certificazione.

Airchina

Il nuovo Boeing 787-9 Dreamliner Airchina, battente bandiera nazionale della Repubblica Popolare Cinese, ha sorvolato i cieli di Roma. “Air China”, ha detto il G.M LiYu “ha voluto rendere omaggio al sodalizio che la lega a Roma e all’aeroporto di Fiumicino mettendo in servizio questo Boeing di ultima generazione, sulla rotta storica Pechino Roma Pechino, linea che proprio quest’anno celebra 30 anni di presenza nel mercato italiano”.

Molto Made in Italy sul nuovo Dreamliner: dalle specialità della cucina regionale italiana all’high tech. Da non sottovalutare i vantaggi per l’ambiente grazie ai contenuti livelli di emissioni CO2 e al basso consumo di carburante, inoltre bassa rumorosità, qualità queste in linea con l’idea di green flying che Air China sostiene da lungo tempo. Questo è solo uno dei 15 Dreamliner che entreranno nella flotta di Air China, tanto da aggiudicarsi il titolo di best buyer dalla società Boeing.

“Italia ha bisogno di Alitalia e Alitalia ha bisogno dell’Italia”. Questo il binomio imprescindibile per consentire alla Compagnia di bandiera italiana di ritornare a competere nel settore dell’aviazione civile e riacquisire un ruolo di leadership nel mercato globale, trasformando l’Alitalia nella migliore compagnia aerea d’Europa.

Anche grazie all’ingresso del nostro partner Etihad Airways, l’azienda ha potuto definire un nuovo piano industriale di rilancio – che solo nel 2016 prevede investimenti per 400 milioni di euro – con l’obiettivo di riportare l’Alitalia al pareggio di bilancio entro il 2017.

Con l’arrivo del nuovo CEO Cramer Ball, l’Azienda ha proseguito il lavoro di rilancio del pro-

prio brand e dei servizi offerti ai nostri clienti, presentando la nuova livrea dei propri aerei, gli interni rinnovati e le nuove divise dei nostri team di volo e di terra. Per rendere il proprio viaggio più piacevole ancor prima di partire, inoltre, la Compagnia ha recentemente inaugurato le nuove *lounges* di Roma e Milano, rinominandole “Casa Alitalia”.

Per offrire ai nostri passeggeri l’esperienza dell’Italia e del Made in Italy in ogni momento, sia in volo che nelle *lounges*, i nostri ospiti potranno inoltre gustare i nuovi menu regionali e trovare i prodotti di alcuni tra i marchi italiani più noti al mondo.

Al centro della strategia e dell’identità della nuova Alitalia c’è infatti proprio il Paese e tutte le sue eccellenze: la Compagnia,

Il Paese e tutte le sue eccellenze al centro della strategia Alitalia

E il 18 luglio 2016 la Compagnia ha riaperto il volo diretto tra Roma e Pechino

con il sostegno delle istituzioni nazionali, intende pertanto agire da vero e proprio catalizzatore dei collegamenti tra l’Italia ed il resto del mondo per favorire scambi economici, turistici e culturali.

Anche per questo motivo, negli ultimi mesi l’Alitalia ha voluto dare un chiaro segnale di discontinuità con il passato, puntando all’apertura di nuove rotte intercontinentali ed al potenziamento di molte rotte internazionali e domestiche.

Tra queste, il 18 luglio 2016

la Compagnia ha riaperto il volo diretto tra Roma e Pechino: un traguardo importante per l’Alitalia. Per troppo tempo assente in un mercato così importante come quello cinese: ad oggi la Cina rappresenta infatti il nono mercato di destinazione per l’export italiano, per un valore di oltre 10 miliardi di euro, e il numero di turisti da e per il Paese è in continua espansione.

Il grande lavoro svolto con l’Ambasciata d’Italia in Cina, ha dimostrato che con il supporto istituzionale, l’Italia e l’Alitalia

possono raggiungere importanti risultati, con un impatto diretto e concreto sullo sviluppo economico del nostro Paese. A riguardo, la presenza di Alitalia in Cina proseguirà in futuro nell’ottica di espandere i propri servizi, continuando a far squadra con la rappresentanza italiana a Pechino nei nostri rapporti con le autorità cinesi e con la business community presente sul territorio.

Da Pechino, passando per Santiago del Cile e Città del Messico, Alitalia continuerà a portare il meglio dell’Italia e dello stile di vita italiano nel mondo con il proprio motto: “Vivi, ama, vola”.

Luca Cordero di Montezemolo
Presidente di Alitalia

Sichuan: istituito il primo fondo strategico del “Rong’Ou +”

Lo scorso 30 luglio, durante l’evento “Imprenditorialità Tianfu · Jingrong Hui · Rong’Ou +”, si è inaugurata l’istituzione del primo fondo strategico “Rong’Ou +”, il quale finanzierà la costruzione di un parco logistico. Nello stesso giorno il Distretto di Qingbai Jiang ha firmato un accordo con il Centro di innovazione della Boemia centrale della Repubblica di Ceca per cooperazione sugli incubatori aziendali.

Entro il 2020 verrà costruito il “Western-Window Innovation Centre”

Lo scorso 26 aprile, il distretto di Jiulongpo ha tenuto un incontro di mobilitazione per accelerare la costruzione del “Western-Window Innovation Centre”. Entro il 2020, per accrescere l’importanza della regione, la Chongqing High-Tech Zone verrà trasformata in un centro con una forte abilità di innovazione e trasformazione, una forte competitività industriale ed eccellenti innovazioni e imprenditorialità in materia ambientale. A seguito del passaggio ad uno sviluppo economico guidato dall’innovazione, l’accelerazione della costruzione del “Western-Window Innovation Centre” rappresenta una decisione senza precedenti per il distretto di Jiulongpo. ne di apposita modulistica.

Consolato d’Italia in Cina

Secondo l’analisi Coface, nel 2015 l’economia cinese è cresciuta del 6,9%, il ritmo di sviluppo più lento da 25 anni. Nel 2016 e nel 2017 la crescita continuerà a rallentare, e probabilmente sarà inferiore al target di crescita medio annuo del 6,5% fissato dal governo nel piano quinquennale per il 2016-2020. Le riforme strutturali in corso si focalizzano maggiormente sui servizi e sui consumi, accentuando i contrasti nel paese. La differenza tra settori vincenti e perdenti è legata al potenziale di crescita di medio o lungo periodo, alle politiche di governo e alla domanda strutturale.

I settori con potenziale di crescita. In generale, i rischi attribuiti ai settori vincenti sembrano beneficiare di una migliore

Un’economia a due velocità: i settori vincenti e perdenti

prospettiva di crescita di lungo periodo, come la farmaceutica e la distribuzione, valutati come rischio basso o medio. Il segmento delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT) fa eccezione, poiché il rischio attribuito a questo settore è elevato, ad indicare che i rischi credito delle imprese cinesi nel settore ICT sono elevati a causa di una concorrenza regionale più forte, malgrado il forte potenziale di crescita di lungo periodo del mercato.

Il settore farmaceutico rimane il più brillante registrando

margini di profitto stabili. Oltre a un netto miglioramento dell’esperienza di pagamento delle imprese nel 2015, le aziende farmaceutiche dipendono meno dal credito per il finanziamento delle attività e dagli investimenti di capitale fisso. Le prospettive nel medio termine sono positive, con un aumento strutturale della domanda sostenuta dal continuo incremento delle classi medie e della popolazione in età avanzata.

I settori perdenti con rischi credito elevato. I settori perdenti che sembrano dover affrontare difficoltà in termini di crescita nel lungo periodo, come la chimica e i metalli, vedono un’attribuzione di rischio elevato e molto elevato. Per quanto riguarda i rischi credito, le imprese cinesi

valutate in questi settori affrontano una probabilità più alta di fallimenti e insolvenze a causa della difficile situazione economica. I settori neutrali, quelli che non beneficiano direttamente delle riforme strutturali del governo (come agroalimentare, carta-legno e tessile-abbigliamento), sono considerati rischio medio o elevato.

Tra i 12 settori, le costruzioni e i metalli sono gli unici ad essere valutati come rischio molto elevato. I rischi per questi due settori sono legati ai temi di attualità, come i problemi di indebitamento in un contesto di crediti in sofferenza, numerose insolvenze di obbligazioni d’impresa, eccessi di capacità industriale e aziende zombie. Di fronte a scarsi investimenti privati e al rallentamento degli investimenti delle imprese pubbliche, in un contesto bassa redditività, la crescita del settore delle costruzioni e delle installazioni sembra indebolirsi nella seconda parte dell’anno. Questo rischia di gettare un’ombra sul settore delle costruzioni e di ridurre la domanda per i materiali da costruzione – in particolare il cemento e i metalli, che risentono di eccessi di capacità. Questi rischi potrebbero essere attenuati dalle riforme delle imprese pubbliche, le cui misure riguardanti la “Chiusura”, la “Riorganizzazione” e le “Partnership pubbliche-private” (PPP) dovrebbero essere applicate. Nonostante alcuni segnali di deleveraging e le riforme del governo, i rischi credito per le imprese di costruzioni (inclusi i produttori di materiali da costruzione) sembrano aumentati, con una valutazione negativa.

(da pag. 7)

50MILA MILIARDI DI DOLLARI

Dalla Cina il piano per la Rete Elettrica Globale delle rinnovabili

energia e di farlo in maniera sostenibile.

La tabella di marcia della GEI – Global Energy Interconnection ha per ora tre fasi principali: da qui al 2020, in diversi Paesi sarà promosso lo sviluppo delle rinnovabili, l’ammodernamento delle reti nazionali e la costruzione di smart grid. Entro il 2030, saranno realizzate centrali di grandi dimensioni alimentate da rinnovabili e le reti dei singoli Paesi saranno interconnesse fra loro all’interno dei vari continenti. Entro il 2050, il piano prevede di dare addirittura la realizzazione di impianti eolici al Polo e basi fotovoltaiche equatoriali, concentran-

do le nuove tecnologie di produzione in quelle aree più favorite dalla natura per la produzione dell’output richiesto.

Il progetto sembra fin troppo utopistico, soprattutto se si tiene in considerazione anche la disponibilità – per ora per lo più inespressa – dei governi degli altri Paesi ad affidarsi completamente alla Cina per portare avanti una simile impresa. I primi accordi, tuttavia, sono già stati siglati. Lo scorso 30 marzo Cina, Giappone Russia e Corea del Sud hanno confermato il loro interesse a realizzare il primo passo in questo senso creando l’Asian Super Grid, network di trasmissione in

grado di permettere scambi di elevati volumi di elettricità a grandi distanze. Ad ufficializzare l’interesse, è stata la firma di un protocollo d’intesa (MoU) tra gli ad della State Grid Corporation cinese, la Kepco, principale utility coreana, la compagnia energetica russa Rosseti PJSC, e la società di telecomunicazioni giapponese Softbank.

Il GEI ha anche ottenuto la benedizione delle Nazioni Unite, qualche settimana fa a Pechino: Wu Hongbo, Sottosegretario Generale per gli Affari Economici e Sociali dell’Organizzazione ha spiegato come l’Onu abbia sempre considerato la super rete, tra le misure più urgenti da mettere in campo per combattere il cambiamento climatico globale, promuovendo lo sviluppo sostenibile.

Fonte: Rinnovabili.it

In calo turismo e retail

Nonostante le difficoltà, Hong Kong si conferma tra le Piazze più attraenti per business dell'area Asia - Pacifico

Il commento di Anna Romagnoli, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana Hong Kong e Macao, a Tribuna Economica

Segretario Romagnoli, che cosa lega Cina - Hong Kong?

Un modo di vedere il rapporto tra l'immensa Cina continentale e la piccola regione speciale di Hong Kong, potrebbe essere quello di due realtà complementari. La prima, più focalizzata sulla produzione industriale e fonte di manodopera, grazie alla sua estensione geografica e alla situazione demografica; la seconda, più piccola, ma più dinamica e versatile, concentrata sui servizi finanziari e commerciali.

Tuttavia, negli ultimi anni si è assistito ad una notevole trasformazione di alcune città cinesi come nuove *hub* finanziarie e di servizi. Dalla sua, Hong Kong ha saputo reagire mantenendo una notevole fluidità nel business e puntando su una varietà di servizi offerti e in particolare, investendo su nuovi quartieri dedicati al design e all'arte, ma anche su nuove infrastrutture pubbliche.

Dove le principali differenze (Cina-Hong Kong) per un imprenditore/impresa?

Diversi studi confermano Hong Kong come una delle città più attraenti dell'area Asia-Pacific per il business, insieme a Shanghai e Singapore. Le differenze però tra le città cinesi e Hong Kong non mancano. Ad esempio, Shanghai gode di una posizione strategica in Cina, di buone condizioni di vita, di una variegata base economica, ma al-

lo stesso tempo soffre di un continuo aumento del salario dei lavoratori, del prezzo di acquisto dei terreni e di conseguenza del rialzo dei costi di operatività e di vita. Hong Kong dalla sua, gode di un'economia aperta, di una posizione strategica rispetto all'area Asia Pacific, di un sereno ambiente legislativo, di un regime fiscale agevolato e di ottime infrastrutture; soffre tuttavia il carovita, in particolare legati al settore immobiliare.

Pur rimanendo dunque, sia la Cina (in particolare Shanghai) che Hong Kong, due delle migliori realtà dove stabilire un'attività in Asia Pacific, questi diversi fattori vanno presi in considerazione.

Come si sta modificando il business nel retail?

Le vendite nel *retail* ad Hong Kong sono diminuite drasticamente da fine 2014 ad oggi, con l'unica eccezione del settore agroalimentare. Questa inversione di marcia nell'andamento dei mercati deriva da diversi fattori. Tra questi un calo del turismo e in particolare un cambio del profilo del consumatore, soprattutto di quello cinese che predilige, ad oggi, il consumo di prodotti agroalimentari e derivati dalla produzione di massa che quelli di lusso.

Altro fattore determinante, è il costo dell'affitto dei negozi, esorbitante in alcune zone cen-

trali della città, soprattutto a livello strada, che ha quindi favorito il processo di cui sopra, ovvero di migrazione delle grandi shopping *hub* dalle zone centrali alla periferia della città.

Si sta ora quindi assistendo ad una crescita di partnership tra *retailers* e operatori dell'agroalimentare, ad un aumento di *pop-up stores* e concetti di *retail* alternativi fino alla nascita di nuovi centri commerciali con affitti più elastici, che vadano a sostituire i più tradizionali negozi in centro città.

Nell'ultimo periodo si è verificato un calo turistico verso Hong Kong; quali le cause?

Dal 2007 al 2014, Hong Kong ha assistito ad una crescita del turismo esponenziale, registrando un picco di oltre 60 milioni di visitatori l'anno, oltre 8 volte il numero della sua popolazione. Dal 2014, anno del movimento *Occupy Central*, Hong Kong ha registrato un calo del turismo di circa l'1.7%. In particolare sono diminuiti i turisti cinesi, che ora vengono soprattutto in giornata, mentre sono aumentati i turisti provenienti da altri stati asiatici, in particolare Taiwan, Corea del Sud, Indonesia, Filippine e Thailandia.

Come detto prima, la maggiore causa del calo turistico va identificata nell'aggravarsi dei rapporti con la Cina, insieme (se non causa) alla difficoltà sempre crescente di ottenere visti lavorativi, all'estremo costo della vita, ma anche in parte alla svalutazione della moneta giapponese (Yen) rispetto alla moneta di Hong Kong (HKD) portando ad una netta migrazione del turismo cinese da Hong Kong al Giappone. Tuttavia, è prevista una lieve ripresa verso la fine dell'anno.

Tribuna Economica

(© Riproduzione riservata)

Un bacino di 434mln di utenti attivi in Cina

In Italia la prima sede europea per Alibaba

Tribuna Economica ha incontrato Rodrigo Cipriani Foresio, Managing Director Alibaba Group South Europe

Alibaba Group, fondato in Cina nel 1999 da Jack Ma, è oggi il più grande ecosistema al mondo per l'e-commerce online e mobile. Grazie a un'infrastruttura tecnologica e di marketing, intorno alla quale ha costruito un ecosistema di piattaforme digitali che vengono messe a disposizione del mercato, ciascuna contraddistinta da specifiche peculiarità, Alibaba consente a piccole e medie imprese e grandi brand di offrire prodotti, servizi e contenuti digitali in Cina a un bacino di ben 434 milioni di utenti attivi.

"L'obiettivo principale di Alibaba è quello di consentire a tutti di fare business in modo semplice, ovunque", spiega Rodrigo Cipriani Foresio, Managing Director Alibaba Group South Europe a Tribuna Economica *"per raggiungere tale traguardo, Alibaba mira, da un lato, a far crescere costantemente il bacino di consumatori che ogni giorno accedono alle sue piattaforme, dall'altro, intende arricchire l'offerta da mettere a disposizione della crescente clientela con prodotti di qualità, che rispondano alle aspirazioni di acquisto di chi entra nella piattaforma"*.

Il "Made in Italy", in particolare, è riconosciuto nel mondo quale eccellenza proprio in quei segmenti a cui i cinesi si stanno interessando con crescente attenzione: food&wine, fashion e design, senza dimenticare le bellezze culturali e naturali del territorio italiano stesso, meta turistica sempre più attrattiva e ambita per i cinesi.

"Proprio perché in Italia sono presenti molti produttori di eccellenza e alcuni dei maggiori

brand internazionali di tendenza tra i più ricercati dai consumatori cinesi, soprattutto giovani che si affacciano al mondo del consumo con un approccio e una cultura nuova nell'ottobre del 2015 abbiamo aperto la sede italiana, la prima in Europa, da cui gestiamo anche il mercato iberico e la Grecia", dichiara Rodrigo Cipriani Foresio.

Alibaba si rivolge ad aziende convinte della potenzialità dell'e-commerce e consapevoli della necessità, per affrontare il mercato cinese, di doversi preparare per gestire una crescente attività di export. Il team italiano, guidato da Rodrigo Cipriani Foresio, lavora intensamente sul territorio per accompagnare le storiche, così come le nuove, aziende italiane a cogliere la grande opportunità di crescita e sviluppo offerta dal mercato del drago e, in prospettiva, da tutto il Sud Est Asiatico, presentando e mettendo a loro disposizione gli strumenti, le soluzioni e i partner che fanno parte dell'ecosistema di Alibaba.

"Contestualmente per supportare al meglio i settori che possono trovare in Cina opportunità di sviluppo, Alibaba Italia lavora al fianco delle imprese e delle istituzioni per garantire la massima protezione dei prodotti". conclude Rodrigo Cipriani Foresio durante l'incontro con Tribuna Economica. In questo senso, risulta particolarmente rilevante la collaborazione in atto con il Ministero delle politiche alimentari, agricole e forestali (MIPAAF).

La Cina è un mercato in continua evoluzione. La crescita della classe media ha incrementato i consumi e sta rivoluzionando la cultura e, di conseguenza, le abitudini all'acquisto. L'interesse per i prodotti provenienti da tutto il mondo è in costante ascesa e rappresenta per l'export una grande opportunità.

Alibaba, senza dubbio, rappresenta per l'industria italiana la principale via d'accesso alla Cina. Ad oggi i flagship store italiani sui canali B2C Tmall e Tmall Global sono oltre 100. Tra i brand più noti si ricordano quelli di Ferrero, Luxottica, De'Longhi, La Perla, Maserati, Fiat, Ariston, Geox, Kimbo solo per citarne alcuni.

Tribuna Economica

(© Riproduzione riservata)

(da pag. 7)

Il Rapporto annuale della Fondazione Italia-Cina, fotografa scenari e prospettive per le imprese italiane

servizi. Con una popolazione di poco meno di 1,4 miliardi di persone, 688 milioni di cinesi accedono regolarmente a internet. La Cina è il Paese con più alto numero di utenti web al mondo. Le imprese che vogliono investire in Cina dovranno quindi focalizzarsi sui settori innovativi. Attualmente il settore terziario contribuisce più della metà del Pil cinese, con l'obiettivo governativo di arrivare al 56% entro il 2020. Secondo la programmazione del governo cinese, entro il 2020, sette industrie emergenti dovranno raggiungere il valore del 15% del Pil, rispetto al 5% del 2010. L'acquisto di prodotti di lusso è uno dei motivi principali che spinge il turista cinese a viaggiare all'estero: la spesa in

Italia è cresciuta del 56% nel 2015, che va a sommarsi al +13% del 2014. Analizzando il rapporto nel più vasto scenario macroeconomico il recente consolidarsi delle relazioni tra Italia e Cina va letto come l'inizio di un ciclo che in prospettiva potrà modificare il panorama degli equilibri e degli interlocutori internazionali del capitalismo italiano. Le prime avvisaglie di questa nuova dinamica si ebbero nel 2014: tra marzo e luglio uno dei fondi sovrani riconducibili alla Banca centrale cinese acqui-

sì una partecipazione di poco superiore al 2% in Eni, Enel, Prysmian, Fca, Telecom e Generali, facendo scattare l'obbligo di comunicazione pubblica da parte della Consob per ciascuno di questi titoli. Era il segnale: Pechino sceglieva di superare questa soglia critica per trasmettere un messaggio pubblico di fiducia nell'economia italiana e negli sforzi dei diversi governi per rendere il Paese più attraente per gli investitori stranieri. Una chiara indicazione della nuova apertura di Roma sarebbe stata,

di lì a poco, la decisione della Cassa Depositi e Prestiti di cedere il 35% di Cdp Reti (la controllante di Terna e Snam) a State Grid Corporation of China. Sul finire del 2015 l'acquisizione di Pirelli da parte del colosso chimico cinese ChemChina per un importo superiore ai 7 miliardi di euro. Nell'arco di poco più di due anni, gli investimenti cinesi diretti e di portafoglio in Italia sono così passati dall'essere quasi nulli a uno stock di oltre 12 miliardi di euro, con flussi che nel 2015 hanno portato l'Italia a posizionarsi tra le prime tre destinazioni degli investimenti cinesi nell'Unione Europea insieme a Regno Unito e Francia.

Stefano Piermaria

Da Sace

Statistiche e Pil

L'Istituto Nazionale di Statistica Cinese (NBS) ha rivisto tutti i dati del PIL nazionale dal 1952, includendo le spese per ricerca e sviluppo (R&S) nella formazione degli investimenti fissi, invece del precedente approccio che considerava tali costi come consumi intermedi. Il risultato della revisione, attuata in conformità agli standard contabili internazionali, indica livelli di PIL più alti, un maggiore peso del settore industriale e un tasso di investimento superiore. Nel complesso, la revisione ha comportato un aggiustamento al rialzo dell'1,4% del PIL nominale nel 2015; l'effetto sul tasso di crescita reale, tuttavia, è stato solo dello 0,04%.

Crociere

Le nuove stime sull'offerta di crociere nel mercato cinese riportano un aumento del 220% nei prossimi 5 anni, da 1,3 milioni di passeggeri nel 2015 a 4,1 milioni nel 2020. Il tasso di crescita annuale, che include le nuove navi e le navi trasferite dai mercati nord americano ed europeo, è stimato a +75% nel 2016, +26% nel 2017, +20% nel 2018, +9,7% nel 2019 e +10% nel 2020. Nonostante le turbolenze causate dalla Brexit, i cui impatti - non solo sulle compagnie inglesi come P&O Cruises e Cunard - restano ad oggi limitati, l'attenzione degli operatori del settore resta sulla Cina. La principale perplessità riguarda l'eccesso di capacità aggiunta, che potrebbe portare i prezzi a diminuire con un impatto negativo sui ritorni degli investimenti.

Banca Popolare Cinese

Nel sul report annuale, la Banca Popolare Cinese continua a promuovere l'apertura del mercato dei capitali domestico. La banca centrale del Paese permetterà infatti alle imprese straniere qualificate di emettere bond in yuan e di venderli sul mercato locale. Inoltre, sta valutando la possibilità di consentire l'accesso al mercato dei capitali anche tramite l'emissione di certificati di deposito cinesi, passando quindi tramite le banche cinesi. Nel report inoltre la banca centrale ha annunciato che manterrà una politica monetaria prudente, aspettandosi una leggera ripresa dell'inflazione.

Imprese pubbliche

Il Partito Comunista Cinese si sta muovendo verso un maggiore controllo delle imprese pubbliche, invertendo così circa vent'anni di politiche volte a renderle maggiormente guidate dalle forze di mercato e dai vincoli di bilancio. Tale decisione è inoltre nettamente contraria rispetto alle ultime indicazioni delle organizzazioni internazionali, tra cui il Fondo Monetario Internazionale che aveva messo in guardia il Paese contro i rischi legati all'elevato indebitamento delle imprese cinesi (pari al 145% del PIL) e in particolar modo delle imprese controllate dallo stato. L'annuncio, insieme al maggiore controllo che verrà esercitato dal Partito sulla società civile e militare, ha l'obiettivo di consolidare il potere del Presidente Xi Jinping nel Partito.

Star Cruises

La Genting Hong Kong, holding della compagnia crocieristica Star Cruises, ha siglato un accordo con la China Merchants Shekou Holdings per trasformare Tai Zi Bay a Shenzhen, già homeport della Star Cruises, in un porto di arrivo e partenza per le compagnie di crociera internazionali, poiché è l'unico in Cina capace di accogliere navi da crociera da 220 mila tonnellate. L'obiettivo è quello di accelerare la crescita del settore, incentivando nuova offerta nel Paese in risposta all'esplosione della domanda da parte dell'emergente classe media. Nel 2015, più di 1,2 milioni di cinesi ha scelto le crociere ed il numero è stimato in aumento fino a 4,5 milioni nei prossimi 5 anni.

Petrochimico

China National Offshore Oil Corporation e Shell Nanhai BV hanno annunciato la decisione di investire nella joint venture paritetica per espandere il complesso produttivo di Nanhai. Il progetto include la costruzione di due stabilimenti di etilene che ne raddoppieranno la capacità produttiva attuale (+1mln di tonnellate all'anno) e di un impianto di stirene monomero e propilene, che sarà il più grande in Cina. L'espansione supporta il piano di sviluppo a lungo termine del settore petrolchimico cinese, con la produzione di prodotti di alta qualità per la crescente domanda domestica. Nel 2015, l'output nazionale di etilene è cresciuto dell'1,6% yoy a 17mln di tonnellate, quello di plastica primaria del 10.5% e la produzione di prodotti in plastica dell'1%.

Vice Presidente Esecutivo dell'associazione Italia Hong Kong, Fuochi è anche un esperto di logistica e dei mercati asiatici dove opera, in particolare fra Hong Kong e la Cina, con una grande struttura nella distribuzione di importanti brand della moda. Parliamo con lui dell'iniziativa cinese One Belt One Road (Obor), un progetto sistematico che coinvolge in una strategia di sviluppo molti paesi attraverso la combinazione del corridoio terrestre (Silk Road Economic Belt) e quello marittimo (Maritime Silk Road del 21esimo secolo)

Dott. Fuochi, come nasce in Cina l'idea di questo progetto?

L'iniziativa nasce, quanto meno a livello di programmazione, dal proseguimento della politica del "Go West" ovvero delle varie attività del governo cinese per incentivare lo spostamento delle aziende verso l'occidente della Repubblica Popolare con finanziamenti per nuove infrastrutture al fine di migliorare la condizione di arretratezza di quell'area rispetto a quella costiera. Si è giunti di fatto ad ideare la creazione di corridoi infrastrutturali terrestri che, partendo dalla Cina, attraversano tutto l'est Europa per arrivare in Germania ed in Turchia. Un altro corridoio ideato è diretto verso il Bangladesh. Il progetto si avvale anche dei corridoi marittimi, già conosciuti, ed alla base di tutto prevede la creazione delle infrastrutture in tutti i paesi coinvolti che ad oggi sono 63.

Come si può quantificare la portata di questa iniziativa?

Stiamo parlando di fondi già stanziati dalla Cina nell'ordine di 100 miliardi di dollari suddivisi in 40 miliardi destinati al Silk Road Found in Asia centrale, 50 miliardi per Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB) e 10 miliardi per la Nuova Banca di Sviluppo dei paesi BRICS. L'operazione coinvolge il 70% della popolazione mondiale distribuita su un'area che comprende il 75% delle riserve energetiche conosciute e rappresenta il 55% del PIL mondiale. In Italia siamo portati a confondere l'insieme di questo progetto con quello delle linee ferroviarie che stanno già cominciando ad operare dal Far East verso l'Europa, che ne rappresenta solo una componente minima.

Progetto OBOR: corridoi terrestri che partono dalla Cina, attraversano l'Europa per arrivare in Germania e Turchia

Tribuna Economica intervista Riccardo Fuochi, esperto di mercati asiatici

Ad oggi quanto è stato realizzato di questa progettualità?

L'attività diplomatica è intensissima, sia da parte dei cinesi ma anche da parte di Hong Kong, che si pone come il gestore degli investimenti. A fine 2015 i piani di accordo sono stati firmati da 57 paesi e fra questi c'è anche l'Italia. Ma in contrapposizione alla portata e al dinamismo in corso ne abbiamo una percezione molto ridotta;

Perché secondo lei?

In effetti in Italia se ne è parlato pochissimo ed è proprio per questo che, ho ritenuto di dover promuovere la conoscenza di un progetto che, pur essendo assolutamente nella sua fase iniziale, ha un rilievo tale da dover interessare il mondo economico industriale che viceversa rischia di perdere le migliori opportunità, in questa fase ancora disponibili. Abbiamo organizzato il 22 marzo a Milano, Un Convegno al quale abbiamo invitato la Invest Hong Kong e l'Hong Kong Trade Development Council. L'incontro è stato propedeutico all'importantissimo forum del 18 maggio, a cui hanno partecipato relatori da tutto il mondo e dove sono state date ulteriori informazioni sul progetto stesso.

Come sta evolvendo il mercato asiatico, in particolare quello cinese, e quali sono le ricadute in fieri per la nostra economia?

Il primo paese in cui sta cambiando l'economia è la Cina e questo corrisponde ad un qualcosa che avevamo previsto. L'economia cinese, che un tempo era essenzialmente rivolta alla produzione per l'esportazione, oggi, grazie al mi-

gliorato tenore di vita interno, collegato ad un aumento del costo del lavoro, sta sempre più interessandosi al mercato nazionale. La Cina sta stimolando l'economia dei paesi vicini e dell'est europeo: possiede i capitali, ha capacità di investimento e di conseguenza cerca di interessare tutti quei paesi con cui esistono già degli accordi commerciali di partnership, coinvolgendoli in questo mega progetto.

In Europa come si percepisce questo cambiamento?

Penso che questo progetto possa stimolare anche l'economia dei paesi europei perché gli investimenti, o la realizzazione delle opere poi saranno affidati alle aziende e società di tutto il mondo, Europa compresa, ed è per questo che mi sembra strano che ancora non se ne parli. E' senz'altro un progetto alla fase iniziale però è talmente importante che le varie associazioni imprenditoriali, come ad esempio la nostra Confindustria ed altre, dovrebbero già essere attive in questa direzione ed organizzare delle missioni con chi sta conducendo le operazioni ad Hong Kong per approfondire da subito le informazioni e non aspettare che altri si avvantaggino facendoci poi trovare davanti a fatti compiuti. Gli italiani si devono relazionare con chi gestirà, anche finanziariamente, questa iniziativa; la mia idea è di organizzare una missione di imprenditori in occasione del summit a maggio nonché di creare degli incontri con chi è già dentro all'organizzazione del progetto stesso.

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)



Hong Kong Continua a rappresentare un hub strategico rilevante per le società cinesi interessate a conoscere i trend del mercato globale, ad ampliare il loro network internazionale, ottenendo dei servizi dagli elevati standard qualitativi. Nel corso degli anni, "Hong Kong ha continuato a gestire una porzione rilevante del crescente commercio estero cinese" afferma durante l'intervista rilasciata a Tribuna Economica, Gianluca Mirante, Direttore Italia Hong Kong Trade Development Council. "In numeri, nel 2014 circa il 12% delle esportazioni cinesi e il 13% delle importazioni, sono transitate da Hong Kong. Non solo, il 60% sul totale delle riesportazioni di Hong Kong, veniva generato in Cina. Sul tema degli investimenti, invece, quasi il 60% degli investimenti esteri diretti della Cina continentale è passato da Hong Kong. Ci sono inoltre ulteriori e ancora più importanti sviluppi nelle relazioni Hong Kong-Cina, e segnatamente l'iniziativa "Belt & Road"".

Dott. Mirante, che cosa c'è da sapere sulle opportunità

“Italia tra le protagoniste in ambito europeo per l'export verso Hong Kong”

Gianluca Mirante, Direttore Italia Hong Kong Trade Development Council risponde alle domande di Tribuna Economica

commerciali offerte da Hong Kong?

Hong Kong è un centro finanziario internazionale e un mercato libero che favorisce la circolazione di informazioni, persone, beni e capitali, con una tassazione semplice e contenuta. Il suo sistema legale, valido e indipendente, trae origine dalla Common Law inglese e garantisce alle aziende, tra i numerosi vantaggi, una completa ed efficace tutela della proprietà intellettuale. A questo si aggiungono la semplicità e la rapidità nelle procedure burocratiche, unitamente alla sicurezza che scaturisce da regole chiare e precise. Queste caratteristiche hanno creato i requisiti fondamentali, alla base del successo di Hong Kong, nonché il motivo principale per cui sempre più aziende internazionali decidono di insediarsi a Hong

Kong per controllare le attività nell'intera area pacifico-asiatica, in considerazione anche della sua posizione geografica strategica, alle porte della Cina continentale e al centro dei principali mercati in Asia.

Lo scorso 18 maggio si è tenuto il Belt and Road Summit, evento che si ripeterà il prossimo anno (11 settembre 2017). Di che cosa si tratta?

Grazie al suo network internazionale e ai forti legami con le industrie, i governi e altri intermediari, HKTDC sta svolgendo un ruolo di catalizzatore all'interno della Belt & Road Initiative, HKTDC ha lanciato un portale dedicato ricco di risorse informative, contatti e approfondimenti (<http://beltandroad.hktdc.com/>) e ha collaborato attivamente al "Belt and Road Summit"

+11,56% per lo scambio Ue-Cina nel 2015

Italia +8,47% rispetto al 2014

Nel 2015 l'interscambio UE-Cina ha raggiunto i 520 miliardi di euro, con un incremento dell'11,56% e un saldo negativo per l'UE di quasi 180 miliardi, in crescita del 30,8% rispetto all'anno precedente. Tale aumento è dovuto principalmente alla crescita delle importazioni europee (+15,9%, a fronte di un +11,2% tra il 2013 ed il 2014), mentre la crescita delle esportazioni evidenzia un rallentamento, con un +3,5% nel 2015 rispetto al +11,1% registrato nel 2014. L'export europeo (170mld) presenta un andamento differenziato tra i principali Paesi UE per volume di interscambio, tra cui spicca il -4% fatto segnare dalle esportazioni tedesche (nell'anno precedente in crescita dell'11,5%) e il +26,6% fatto segnare dal Regno Unito, grazie principalmente alle esportazioni di oro, che nel 2015 hanno raggiunto i 9,2mld (+163%). I valori di esportazione sono stati di 71,8mld per la Germania (-4%), 24,7mld per il Regno Unito (+26,6%), quasi 17,9mld per la Francia (+10,6%) e 10,4mld per l'Italia (-0,6%). Il nostro Paese si conferma anche nel 2015 quarto esportatore verso la Cina. In termini settoriali, ottimi sono i risultati delle vendite europee di materie prime (in cre-

scita del 75% rispetto al 2014, con un saldo attivo per l'Europa di 6,6mld), di prodotti agroalimentari (+43,9%, con un saldo positivo di 3,4 mld) e, in minor misura, di prodotti chimici (+11,7%, saldo attivo di 4,8mld), sostenute dal comparto farmaceutico e medicale. Si assiste invece a una marcata contrazione delle esportazioni UE nel settore macchinari e materiale da trasporto, influenzata soprattutto dal comparto automotive (-6mld nel 2015), mentre per altre classi di beni (computer, telefoni cellulari, macchine e apparecchi elettrici, etc.) si conferma il forte trend di aumento delle importazioni europee dalla Cina, che porta il deficit a 86mld. Si consolida inoltre il saldo negativo relativo alle diverse tipologie di prodotti dell'industria manifatturiera (-121,8mld, categorie SITC 6 e 8) Le importazioni europee dalla Cina sono state nel 2015 di 350mld di euro ed hanno riguardato principalmente macchinari e materiale da trasporto (175mld), prodotti manifatturieri (148mld) e prodotti chimici (16,2mld). Principale importatore è la Germania con 69mld di euro (+13,3%) seguita - soprattutto in virtù del ruolo di hub logistico del porto di Rotterdam - dall'Olanda con 66,2mld

(+16,1%), dal Regno Unito con 55,1mld (+20,5%) e, al quarto posto, dall'Italia con 28,1mld di euro (+12,3%).

Interscambio e saldo commerciale con l'Italia. In base ai dati Eurostat, il valore dell'interscambio bilaterale tra Italia e Cina nel 2015 si è attestato sui 38,6mld di euro, in crescita dell'8,47% rispetto al 2014, con un aumento delle nostre importazioni di circa il 12,3% (28,15mld di euro) e una tendenza sostanzialmente invariata delle esportazioni (-0,68%, per un totale di 10,42 mld di euro). Il deficit commerciale cresce pertanto del 21,6% (17,7mld di euro). I dati sulle esportazioni meritano una considerazione specifica in quanto, per comprendere il valore reale delle vendite italiane in Cina, va messo in conto il cd "fattore Hong Kong": alle merci che giungono direttamente in Cina vanno infatti aggiunte quelle che arrivano tramite il passaggio dal porto di quella città. Le esportazioni italiane verso tale destinazione hanno raggiunto 6 miliardi di euro nel 2015 ed è realistico ipotizzare che parte di esse, dopo essere transitate per Hong Kong, giungano in Cina quale destinazione finale. Tenendo conto di questo fattore, si può ritenere che il valore reale del nostro export verso la Cina sia maggiore di quello ufficialmente contabilizzato, sebbene resti difficile quantificarlo con precisione.

(www.beltandroadsummit.hk), organizzato dal Governo della Regione ad Amministrazione Speciale di Hong Kong (HK-SAR), supportato dal Ministero degli Affari Esteri, la Commissione per lo Sviluppo e le Riforme e il Ministero del Commercio della Repubblica Popolare Cinese e la People's Bank of China. All'evento, hanno partecipato rappresentanti di governi, business leader ed esperti internazionali, i cui contributi hanno messo in luce le diverse prospettive economiche e culturali del progetto promosso dal Governo cinese. Relatore d'eccezione al Summit, Zhang Dejiang, Chairman of the Standing Committee of the National People's Congress of the People's Republic of China, il quale ha sottolineato i vantaggi offerti da Hong Kong e riconosciuto il suo ruolo fondamentale di intermediario all'interno dell'iniziativa. L'edizione del 2017, fissata per l'11 settembre, vedrà un maggior coinvolgimento del mondo commerciale ed è previsto un numero elevato di "business matching" tra investitori e società estere in grado di fornire servizi mirati.

Quali sono i rapporti commerciali tra Italia e Hong Kong?

L'Italia rappresenta un importante partner commerciale per Hong Kong, con una nota caratteristica che l'ha vista, nei rapporti commerciali bilaterali degli ultimi anni, sempre con un saldo attivo in suo favore. È utile notare come l'Italia sia infatti anche tra le protagoniste in ambito europeo per quanto riguarda le esportazioni verso Hong Kong, e una delle mete preferite da parte degli investitori cinesi, in parte utilizzando le loro strutture a

Hong Kong, interessati ad investire nei settori "green technology", automazione e nelle tecnologie manifatturiere, di cui l'Italia è un player di assoluto valore.

Ci auguriamo che la recente cancellazione di Hong Kong dalla black list italiana e l'eliminazione della doppia tassazione servano da ulteriore stimolo al rafforzamento dei legami commerciali Italia-Hong Kong, peraltro già ottimi.

Per rispondere alle necessità concrete del mercato che richiede maggiore dinamicità ed elasticità per l'approvvigionamento dei prodotti, HKTDC ha introdotto il servizio Small Orders. Come funziona e da quale esigenza nasce?

HKTDC organizza ogni anno oltre 30 fiere B2B, di cui 11 sono le più grandi del loro settore in Asia e 5 le più grandi al mondo.

Small Orders è un servizio che HKTDC ha studiato e rinnovato nel tempo per offrire agli espositori, sia in fiera che attraverso il portale (www.hktdc.com), una modalità di visibilità mirata e strategica. Per i buyer, d'altro canto, costituisce un'opportunità per acquistare prodotti di qualità selezionati, anche in quantità ridotte, fino a 1.000 pezzi (<http://smallorder.hktdc.com/buy/en/about-soz/what-is-small-order-zone.html>). Small Orders, la market intelligence di settore e tutti i servizi fieristici di HKTDC sono inoltre accessibili attraverso l'applicazione più volte premiata HKTDC Marketplace (<https://play.google.com/store/apps/details?id=com.hktdc.appgazine>).

Tribuna Economica
(© Riproduzione riservata)

La Nuova Via della Seta marittima

to dal Ningbo Zhoushan Port Group e da APEC Port Services Network (APSN). Il Forum, dedicato alla promozione del dialogo e della cooperazione tra i porti lungo la Via della Seta marittima del 21esimo secolo, in un'ottica di uguaglianza, cooperazione, beneficio reciproco e strategia win-win, ha affrontato tra i vari temi l'importanza dello sviluppo e miglioramento delle infrastrutture portuali.

Le due conferenze rientrano in un progetto di sviluppo portuale congiunto ed assistenza tecnologica e organizzativa tra i porti di Venezia e Ningbo, due aree portuali vicine rispettivamente al cuore della manifattura europea ed ai principali distretti industriali della Cina Orientale.

Il 10 luglio 2016 presso la Fondazione Cini di Venezia si è tenuta la conferenza "Along the Silk Roads", organizzata dall'Autorità Portuale di Venezia e dalla Fondazione per la Cooperazione tra i Popoli. Tema centrale della conferenza è stato la nuova Via della Seta marittima, che vede nel porto di Venezia il terminale occidentale europeo per le merci in arrivo e partenza dalla Cina.

L'iniziativa "One Belt, One Road", annunciata nel 2013 dal Presidente cinese Xi Jinping, prevede ingenti investimenti nelle ferrovie e nelle infrastrutture marittime, con nuovi percorsi commerciali ed opportunità di business tra l'Europa e la Cina.

Negli stessi giorni in cui a Venezia si teneva la conferenza, due delegazioni del porto di Venezia e di Trieste hanno preso parte a Ningbo al secondo "Maritime Silk Road Port International Cooperation Forum", organizza-

The Third G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting in 2016 Held in Chengdu

The third G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting under the Chinese Presidency was held in Chengdu on July 23-24, 2016. The meeting was co-chaired by Mr. Lou Jiwei, Finance Minister of China and Mr. Zhou Xiaochuan, Governor of the People's Bank of China. The meeting was also the last G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting before Hangzhou Summit.

At the meeting, Ministers and Governors agreed that the global economic recovery continues but remains weaker than desirable, and downside risks persist. The outcome of the referendum on the UK's membership of the EU adds to the uncertainty

in the global economy. Members of the G20 are well positioned to proactively address the potential economic and financial consequences stemming from the UK referendum, and hope to see the UK as a close partner of the EU in the future. Ministers and Governors pointed out that members of the G20 are taking actions to foster confidence and support growth, and reiterated their determination to use all policy tools – monetary, fiscal and structural – individually and collectively to achieve their goal of strong, sustainable, balanced and inclusive growth. Ministers and Governors affirmed commitment that monetary policy will continue to support economic activity and ensure price stability. Underscoring the essential role of structural reforms, Ministers and Governors emphasized their fiscal strategies are equally important to support their common growth objectives. Ministers and Governors committed to continuing to explore policy options, tailored to country circumstances, that G20 countries may undertake as necessary. Ministers and Governors reaffirmed that they will consult closely on exchange markets, refrain from competitive devaluations, not target exchange rates for competitive purposes, and resist all forms of protectionism.

Ministers and Governors endorsed the Enhanced Structural Reform Agenda, developed a set of guiding principles based on the nine priority areas of structural reforms agreed in April, and agreed upon a set of indicators to help monitor and assess their progress with structural reforms. Ministers and Governors pointed out that the G20 are making further progress towards the implementation of their growth strategies, and their updated growth strategies and an accountability report will be finalized before the

Hangzhou Summit. Ministers and Governors committed to making further efforts to revitalize global trade and lift investment, striving to reduce excessive imbalances, and promoting greater inclusiveness in the G20's pursuit of economic growth.

Ministers and Governors welcomed the commitments made in the "Joint Declaration of Aspirations on Actions to Support Infrastructure Investment" by 11 MDBs which includes their announcements of quantitative commitments, launched the Global Infrastructure Connectivity Alliance and endorsed the G20/OECD Guidance Note on Diversification of Financial Instruments for Infrastructure and SMEs. Ministers and Governors supported the effective implementation of the G20/OECD Principles of Corporate Governance, and G20/OECD High-level Principles on SME Financing.

Ministers and Governors endorsed the recommendations towards further strengthening the international financial architecture (IFA) developed by the IFA Working Group, committed to further strengthening the Global Financial Safety Net (GFSN) with the International Monetary Fund (IMF) at its center, and welcomed the upcoming CMIM-IMF joint test run. Ministers and Governors looked forward to the completion of the 15th General Review of Quotas, including a new quota formula, by the 2017 Annual Meetings, and supported the WBG to implement its shareholding review according to the agreed roadmap and timeframe. Ministers and Governors supported the continued effort to incorporate the enhanced contractual clauses into sovereign bonds. Ministers and Governors supported the Paris Club's discussion of a range of sovereign debt issues, the ongoing work of the Paris Club, as the principal international forum for restructuring official bilateral debt, towards the broader inclusion of emerging creditors, and welcomed China's regular participation in Paris Club meetings and intention to play a more constructive role, including further discussions on potential membership. Ministers and Governors supported to continue to improve the analysis and monitoring of capital flows and management of risks stemming from excessive capital flow volatility, and supported examination of the broader use of the Special Drawing Right (SDR).

(continues to page 14)

Members of the G20 are well positioned to proactively address the potential economic consequences stemming from the UK referendum

China is still enjoying strong growth – 6.6 percent in 2016- as it shifts from investment to consumption and industry to services, but the country needs faster progress on structural reforms to boost medium-term growth and reduce risks, the IMF said in its latest annual assessment of the economy.

Speaking to *IMF News*, James Daniel, IMF Mission Chief for China, said that the authorities have made impressive, though uneven, progress on reforms, but noted that the country's reliance on credit growth, in particular, clouds the country's outlook. Without reforms, growth would stay high in the near term, but would likely weaken even more in the medium term and with a higher likelihood of a sharp slowdown.

The IMF just released its annual assessment of the Chinese economy. What can you tell us about the IMF's view of China's growth outlook?

We have a positive view of China's growth outlook as China continues to mobilize its very considerable resources and catches up with higher-income economies. We project growth to decline moderately from 6.6 percent in 2016 to about 6 percent in 2018 and a bit further thereafter. This assumes a continued shift from investment to consumption and from industry to services. Many countries could only

Passengers to enjoy high-speed internet on high-speed trains

Through a simple mobile app, high-speed rail passengers can use Wi-Fi connections via their laptops and smartphones to browse the internet, send messages and watch over 30 broadcast programs – the scenario will become reality soon.

China Electronic Technology Group Corporation (CETC), a leading company in network and information services, has completed installing satellite equipment for Wi-Fi connection on five high-speed trains. The

About 380,000 rural households in six Chinese provinces are benefiting from a project that helps build sustainable and climate-smart agriculture. The project is funded by the World Bank and the Government of China, with additional technical expertise from the Investment Centre of the Food and Agriculture Organization (FAO) of the United Nations.

The \$313.14 million Integrated Modern Agriculture Development (IMAD) Project, the largest World Bank-supported project of its kind in China, combines complementary investments in infrastructure, on-farm technologies, and institutional support by improving irrigation systems, boosting climate-smart agricultural practices, building the capacity of water-user associations and farmers' cooperatives, and strengthening project management.

IMF

Proactive Reforms Critical to China's Medium-Term Growth Prospects

Growth at 6.6 percent in 2016; expected to decline further

dream of achieving growth rates that China has and is likely to achieve, which also reflects positively on the reforms that Chinese policymakers have undertaken.

That said, we see growth declining in the medium term, especially if reforms fall short. A more "pro-active" reform scenario with faster progress on enacting structural reforms would boost medium-term growth (to about 6 ½ percent) but at the cost of weaker short-term growth, as highly-indebted firms are restructured. There is also a downside risk of a "no-reform" scenario with limited reform progress and continued reliance on unsustainable policy stimulus. Under this scenario, growth would stay high in the near term, but would weaken even more in the medium term and with a higher likelihood of a sharp slowdown.

China aims to transition to a sustainable growth path. Is

the rebalancing progressing. What is the impact so far?

Rebalancing is a phrase often used about China but it means different things to different people. In our report, we define four dimensions of rebalancing and where progress has been uneven:

External rebalancing has progressed well—the current account surplus has come down a lot and net exports are not driving growth. **Domestic rebalancing** has three components: moving from investment to consumption, from industry to services, and reducing reliance on credit. China has made strong progress on switching to services, reasonable progress on switching to consumption but, critically, little progress on reducing credit reliance. **Environmental rebalancing** has been mixed. The energy intensity of growth has declined, but air pollution remains very high. **Income distributional rebalancing** has also been mixed. The share of national income going to labor has increased, but income inequality remains very high with fiscal policy doing little to reduce it.

How about the pace of reforms?

Overall, the pace of reform has been strong. Reforms have advanced impressively across a wide domain. Indeed, just keeping up with the myriad of reforms on an almost daily basis is a challenge for us. Over the last 12 months, the authorities have undertaken key reforms, including: (1) making the monetary framework more modern and market based, including a more flexible exchange rate regime (2) improving the fiscal structure, for example, extending the VAT to all services and a new budget law to improve local government financial transparency, and (3) encouraging urbanization, for example by improving rural land rights, making pensions more

(continues to page 14)

equipment is undergoing further tests and is expected to put to use by the end of this year.

The system is aimed at solving signal issues caused by the impact of high-speed forces and rapid signal handovers. "This technique's speed capacity now is 500 kilometers or more per hour, and the upper speed limit of high-speed rail in our country is 350," said Zhang Jie, a senior engineer from CETC, adding that the technique allows 700 people to use it simultaneously. The capacity for high-speed rail is 560.

According to Wang Hailong, deputy director of CETC's product R&D center, the technique has been used in the military field for satellite communications, and CETC applied it to the internet industry for civilian use in early 2015.

Project Helps Farmers Adapt to Climate Change in China

In the last two years, the project has helped improve infrastructure for 236,000 mu (38,880 acres) of farmland across 33 counties and districts in the provinces of Gansu, Hunan, Jiangxi, and Liaoning, plus the Xinjiang Uygur Autonomous Region and Chongqing Municipality. Investments in irrigation have included aqueducts, drip irrigation, and improved drainage systems, to name just a few. Before these investments, the irrigation and drainage in many project ar-

eas were inconsistent and unreliable. Financial support and trainings have also been provided to water user associations, like the Gifu Water User Association in Hengdong, to build capacity for local watershed management and village-led operations and maintenance. Farmers' cooperatives, like the Citrus and the Kiwi Producers' Cooperatives in Kaixian, have received funding and training to improve their organizational capacity. IMAD project support has also been used to pave new access roads to enable mechanization and ease farmers' transportation of products year-round, reduce the use of pesticides by promoting alternatives such as solar-powered insecticidal lamps, and introduce new varieties of crops that are better adapted to extreme weather like droughts or floods.

China takes lead in Paris Agreement ratification

China will take the lead among the world's biggest carbon emitters in starting domestic procedures to ratify the Paris Agreement ahead of the G20 summit in Hangzhou.

The move comes as global heavyweight investors urged world leaders to speed up their own ratification process.

China's legislators are scheduled to debate and review the Paris Agreement next week, which was agreed by over 190 members of the United Nations at the end of 2015, while the government has proposed ratifying the resolution, according to an earlier report.

While putting its domestic ratification procedure on track, China's working group on climate change was talking with their colleagues in the United States on Tuesday, comparing notes before President Xi Jinping and his US counterpart Barack Obama meet at the summit, a reliable source close to the talks told China Daily.

It is expected that the two leaders will emphasize climate cooperation again after three presidential declarations and statements were signed during their previous meetings, which laid a solid foundation for the success of climate talks in Paris last year.

Shortly after the G20 summit, a climate working team from China will fly to Germany and the European Union headquarters to discuss cooperation, the source said, indicating that this visit may help strengthen cooperation on the emission trading system between China and the EU. Beijing has pledged to set up a national carbon trading market in 2017. In another development, Reuters reported on Wednesday that investors managing more than \$13 trillion of assets urged leaders of the G20 to ratify a global climate deal by the end of 2016 and to step up efforts to shift from fossil fuels.

A total of 130 investors wrote a letter to G20 leaders and also called on them to double global investment in clean energy, develop carbon pricing and phase out fossil fuel subsidies.

European cities serve models for China's urbanization

China recently said it would turn about 1,000 towns into dynamic environmental, cultural and economic hubs by 2020, which would create innumerable new jobs and give rise to new communities. Since China has about 3,000 counties and 18,000 towns and is home to diverse regional cultures, the decision appears conservative, although turning a town into a heritage place is a time-consuming process. Despite these facts, the decision is encouraging because it indicates China's new urbanization policy, which in the past mainly focused on building cities of varying sizes. The move also indicates China's determination to explore the richness of its diverse regional cultures by protecting as well as promoting its natural and historic treasures.

Assuming that at least \$100 million a year will be needed for heritage protection, infrastructure construction, and providing entertainment and hospitality in one town, the scale of investment will be huge in these times of economic downturn.

And since this will be a new engine to drive economic growth, China has to exercise utmost caution. China must avoid the mistakes it has made in its urbanization process over the past two decades or more. For example, China should abandon the fast-paced development plan of the past decades because it didn't aim at creating preserving heritage sites in cities.

In this context, China could learn from European countries' experiences. Of course, that doesn't mean simply copying European architectural styles, as many Chinese cities have done in the past.

China should strengthen legislation on heritage protection at the town level. Protection of historic buildings, bridges and heritages such as forests, rivers and lakes should be made mandatory. And the policy should apply not only to the 1,000 selected towns but also to the entire country.

Source: Fu Jing, China Daily

EU's top trading partners in 2015: the United States for exports, China for imports

Trade between Member States largely prevails though In 2015, the United States (€619 bn, or 18% of total EU trade in goods) and China (€521 bn, or 15%) continued to be the two main goods trading partners of the European Union (EU), well ahead of Switzerland (€253 bn, or 7%) and Russia (€210 bn, or 6%). Trends observed over recent years are however very different for these top trading partners of the EU.

After recording a significant and almost continuous fall until 2011, the share of the United

States in EU total trade in goods has begun to increase again to reach 18% in 2015. The share of China has doubled since 2002, rising from 7% to 15% in 2015. Since 2013 the share of Russia in total EU trade in goods has declined sharply to 6% in 2015. The share of Switzerland remained almost unchanged at 7% over the entire time period. In 2015, machinery and transport equipment, other manufactured goods and chemicals represented the main categories of product in EU international trade with the rest of the world.

(from page 13)

portable, and developing new urban registration systems so migrants can gradually qualify for basic social welfare and residency benefits.

However, progress has also been uneven. It was slower on some key areas, such as strengthening corporate governance, preventing weak state-owned firms from borrowing more, tackling excessive corporate debt, and opening up state-dominated service sectors. As a result, this worsens resource allocation, weakens longer-term growth prospects and raises vulnerabilities.

What are the main risks to the short and medium-term for China?

The short-term risks are low probability and relate more to a potential loss of investor confidence, renewed capital outflow pressures, disorderly corporate defaults, and a sharp fall in asset prices, which could be amplified by the increasingly large, interconnected and opaque financial system. For the medium-term, the main risk is slow progress on reform and continued reliance on policy stimulus and credit to achieve growth targets. While this would support near-term growth, medium-term growth prospects would fall as productivity weakens, and risks rise, as credit and debt keep building up.

Let's not forget that there are upside risks too. In the near-term, the recent stimulus measures may have a longer-lasting impact but, more importantly, faster progress on structural reform and curbing credit growth

(from page 13)

Ministers and Governors pointed out that recent market turbulence and uncertainty have once again highlighted the importance of building an open and resilient financial system and they remain committed to finalizing remaining critical elements of the regulatory framework and the timely, full and consistent implementation of the agreed financial reforms. Ministers and Governors welcomed the ongoing joint work by the international organizations to take stock of international experiences with macroprudential frameworks and tools. Ministers and Governors endorsed the G20 High-level Principles for Digital Financial Inclusion, the updated version of the G20 Financial Inclusion Indicators, and the implementation framework of the G20 Action Plan on SME Financing. Ministers and Governors called upon all relevant and interested countries and jurisdictions that have not yet committed to the BEPS package to do so and join the framework on an equal footing, and endorsed the proposals made by the OECD on the objective criteria to identify non-cooperative jurisdictions with respect to tax transparency. Ministers and Governors emphasized the importance of pro-growth tax policies and tax certainty, and asked the OECD and the IMF to continue working on the issues.

IMF

Proactive Reforms Critical to China's Medium-Term Growth Prospects

would significantly lift medium-term growth prospects and reduce downside risks.

Going forward, what are the policy actions needed to ensure China reduces its vulnerabilities?

A priority is to slow credit growth. This can only be done by tackling its root causes: the pursuit of unsustainably high growth targets, soft budget constraints on state-owned enterprises and local governments, the web of implicit and explicit government guarantees, and excessive risk taking in parts of the financial sector. This in turn requires a comprehensive strategy and decisive measures to address the corporate debt problem, switching from public investment to fiscal measures that support consumption, boosting bank buffers and reining-in risks in the financial system, continuing to make the exchange rate more flexible and strengthening transparency, both in communications and data.

Tackling the corporate debt problem seems key. Practically, how should the authorities go about it?

Yes it is a priority. China's corporate debt is still manageable, but at approximately 145% of GDP, it is high by any measure. Moreover, the country's nonfinancial state-owned enter-

prises account for around half of bank credit but only produce about a fifth of industrial output. So first and foremost, a high-level decision is needed to stop financing weak firms and accept the likely lower near-term growth. Such a decision would pave the way for other measures. The authorities will need a strategy to deal with these weak firms, especially state-owned enterprises. How to go about this? A triage between the viable, which should be restructured, and the nonviable, which should be liquidated, is essential. Doing this triage will crystallize losses, for example on bank loans, which will need to be recognized—something the regulatory authorities should encourage.

Once these losses are recognized, they need to be allocated—to banks, to firms, investors and, if necessary, backstopped by the central government. These viable but weak firms then need to be restructured, which likely requires a market-based, out-of-court, process and would be helped by a strong market for distressed debt.

Finally, and equally important, the social costs, such as layoffs, will need to be addressed, for example, with targeted assistance through earmarked budgetary funds.

IMF News

The Third G20 Finance Ministers and Central Bank Governors Meeting in 2016 Held in Chengdu

Ministers and Governors condemned, in the strongest possible terms, the recent terrorist attacks, and reaffirmed their solidarity and resolve in the fight against terrorism in all its forms and will tackle all sources, techniques and channels of terrorist financing. Ministers and Governors agreed that green investment and green finance should be promoted to support global sustainable growth, and welcomed the G20 Green Finance Synthesis Report submitted by the Green Finance Study Group (GFSG) and the voluntary options developed by the GFSG. Ministers and Governors welcomed the Climate Finance Study Group's (CFSG) Report on "Promoting Efficient and Transparent Provision and Mobilization of Climate Finance to Enhance Ambition of Mitigation and Adaptation Actions", and would continue working on climate finance in 2017 with the objective to contribute to the discussions held under the United Nations Framework Convention on Climate Change (UNFCCC).

Minister Lou Jiwei stated that although recent events around the world have not resulted in big shock for financial markets, there is little room for optimism.

Advanced economies should

continue to improve labor market elasticity, and promote investment and productivity growth. Emerging economies should strengthen economic resilience, relax regulation, promote competition, and carry forward financial sector reform. Thirdly, it is important to continue support for economic globalization, resist all forms of protectionism, and restrain the use of trade restrictions. Fourthly, relevant countries need to address current challenges. It is hoped that the UK will be a close partner of the EU, which will send positive signals to the world and stabilize market expectations for the economic outlook.

Governor Zhou Xiaochuan noted that a lot of progress has been made since the IFA working group was restored. The G20 should continue to advance the 15th General Quota Review, with a further increase in the quota shares of emerging market and developing countries. Continuous efforts need to be made in promoting the inclusion of the enhanced contractual clauses. The Paris Club's ongoing work towards the broader inclusion of emerging creditors is welcome.

Tribuna Economica in questo numero segue: Unicredit, Abi, Veneto Banca e Intesa Sanpaolo

UniCredit ha lanciato una nuova emissione OBG a tasso fisso per un miliardo di Euro con scadenza 10 anni a valere sul Programma Conditional Pass Through garantito da UniCredit OBG s.r.l. ("Programma OBG CPT"), definendo così un nuovo punto di riferimento sulla propria curva covered bond. Si tratta della terza emissione sotto tale programma collocata sul mercato. L'operazione ha ricevuto un forte interesse da parte degli investitori, con order book finale complessivo di quasi 2 miliardi di Euro e la partecipazione di circa 90 investitori istituzionali. A seguito del feedback particolarmente positivo, la price guidance, annunciata inizialmente a circa 25 punti base, è stata ridotta e fissata a 20 punti base sopra il tasso swap di scadenza equivalente, ben al di sotto delle indicazioni iniziali. L'obbligazione pagherà cedola pari a 0,375%, con un prezzo di emissione di 98,99% ed un rendimento di circa 67 punti base inferiore rispetto a quello del BTP di durata equivalente al momento del lancio. I titoli sono stati distribuiti a diverse categorie di investitori istituzionali quali fondi (33%), banche (29%) e Banche Centrali e Istituzioni Pubbliche (27%). La domanda è pervenuta

principalmente da Italia (34%), Germania/Austria (21%), Francia (16%) e BeNeLux (9%). Il collocamento del prestito obbligazionario è stato curato da UniCredit Bank AG assieme a Credit Agricole, Deutsche Bank, JP Morgan, Natixis e Santander. UniCredit Bank AG è il Sole Arranger del Programma. Si prevede per il titolo un rating pari a AA+ da parte di Fitch. L'operazione odierna fa parte di un Programma di 25 miliardi di Euro. I titoli emessi a valere su tale Programma sono garantiti da un portafoglio composto, alla data del 30 giugno 2016, per circa l'88% da mutui residenziali concessi a privati e per il 12% da mutui commerciali destinati a piccole e medie imprese. A vantaggio dei possessori delle OBG (inclusa la presente emissione, il Programma OBG CPT comprende 13,95 miliardi di Euro di titoli outstanding), sono già stati segregati alla stessa data circa 15,7 mi-

liardi di Euro di mutui residenziali e 2,2 miliardi di Euro di mutui commerciali originati da UniCredit S.p.A.. Globalmente il portafoglio comprende, alla fine del mese di giugno, circa 225.000 mutui ed è estremamente granulare (debito residuo medio di ca. 80.000 Euro); è caratterizzato inoltre da un loan-to-value medio pari a ca. 47% e da una concentrazione geografica in prevalenza nel Nord e Centro Italia, per il 54% e per il 25%. Allo stesso tempo UniCredit, come sempre in circostanze drammatiche come questa del terremoto che ha colpito il centro Italia, ribadisce l'impegno a sostenere, con la sua presenza sul territorio, persone e imprese colpite dalla tragedia. La banca ha tempestivamente definito un primo piano d'intervento economico a supporto dei cittadini e degli imprenditori delle aree devastate dal sisma. Tra le iniziative predisposte, UniCredit ha inserito



UniCredit emette Obbligazioni garantite a 10 anni per 1 mld di Euro. Piano d'intervento per il sisma

una moratoria di 12 mesi sulle rate dei prestiti alle Imprese nelle zone colpite e sui mutui in essere sugli immobili delle Famiglie che hanno subito danni in seguito al fortissimo sisma. La Banca, inoltre, ha messo a disposizione un plafond iniziale di 250 milioni di euro per l'erogazione di finanziamenti finalizzati al ripristino degli immobili colpiti ed alla ripartenza delle attività imprenditoriali, a condizioni agevolate. In particolar modo per far fronte alle prime esigenze di liquidità delle famiglie, verranno rese disponibili, per i clienti delle agenzie nelle zone colpite, linee di credito a tasso zero per i primi 12 mesi. Ai clienti delle strutture inagibili è stato concesso di operare nelle filiali del Gruppo più vicine. E' inoltre in fase di attuazione una raccolta fondi per aiutare la popolazione dei territori così duramente colpiti dall'evento sismico. "In questo difficile momento abbiamo messo in atto un piano di interventi immediato - spiega Gianni Franco Papa, direttore generale del Gruppo UniCredit - con l'obiettivo di dare un primo appoggio concreto e tempestivo per sostenere le famiglie e gli imprenditori dei territori devastati dal terremoto".



Veneto Banca al fianco delle famiglie e delle imprese colpite dal terremoto

Il Gruppo Veneto Banca ha attivato una serie di iniziative di natura finanziaria in favore delle famiglie e delle imprese del centro Italia colpite dagli eventi sismici. Tra le misure previste, l'attivazione della linea di finanziamento "Emergency" dedicata a coloro che hanno subito dei danni all'abitazione, all'attività o all'azienda a causa del terremoto che ha interessato famiglie e imprese delle province dove il Gruppo Veneto Banca è presente con le filiali di Banca Apulia e dell'ex Cassa Risparmio di Fabriano e Cupramontana. Per le famiglie la Banca mette a disposizione tutte le proprie strutture per dar corso a erogazioni veloci e straordinarie, al fine di limitare i tempi di ripristino dei beni, fissi e mobili, danneggiati dalla calamità naturale. Tale iniziativa viene allargata anche alle imprese, ai negozi, agli uffici e ai laboratori artigianali che abbiano subito danni materiali. "In un momento così delicato abbiamo ritenuto doveroso dare un segno concreto alle famiglie e alle imprese presenti nelle aree in cui Veneto Banca opera" - afferma Fabrizio Mora, Responsabile della Direzione Centro Italia Veneto Banca. Il sisma ha danneggiato anche alcune delle nostre filiali dislocate a poche decine di chilometri dall'epicentro senza, fortunatamente, recare alcun danno alle persone. Tutte le nostre filiali - conclude Mora - sono operative e a disposizione delle famiglie, degli imprenditori e di tutta la cittadinanza per garantire il necessario supporto finanziario". L'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Veneto Banca, Cristiano Carrus, in questo momento di emergenza, è vicino con il pensiero e la partecipazione a tutta la popolazione - e in particolar modo ai colleghi e ai clienti della Banca - per i gravi danni causati dal sisma e si dichiara, fin d'ora, pronto a qualsiasi ulteriore iniziativa si ritenesse necessaria e utile a riportare al più presto la serenità e l'ordinato operare nei territori colpiti.



UBI Banca, i dipendenti regalano oltre 2800 giornate di ferie in 3 anni per il progetto "Un giorno in dono"

L'iniziativa, dopo una fase pilota nel 2014, negli ultimi due anni ha interessato oltre 70 Organizzazioni Non Profit in tutta Italia. Coinvolti nel 2016 1.245 dipendenti; la banca ha destinato 124.500 € in erogazioni liberali alle ONP. Il Touring Club Italiano è l'organizzazione che ha accolto il maggior numero di adesioni. UBI Banca si conferma partner di riferimento del non profit non solo con le proposte commerciali dedicate, ma anche con una partecipazione diretta del personale alla vita delle Organizzazioni Non Profit: 1.245 dipendenti hanno infatti aderito all'edizione 2016 di "Un giorno in dono", un progetto di solidarietà attraverso il quale è stato offerto a tutto il personale la possibilità di impegnarsi in un'attività di volontariato sui territori di riferimento del Gruppo. L'iniziativa, dopo un test del 2014 limitato all'area milanese, è stata estesa all'intero territorio nazionale nel 2015 e nel 2016, totalizzando 2.845 giornate di volontariato erogate nel triennio, corrispondenti a circa 20.000 ore di lavoro svolto presso le ONP partecipanti. UBI Banca, come per le precedenti edizioni, è stata supportata dagli specialisti di Sodalitas nella fase di preparazione dei progetti con le 70 organizzazioni non profit. Partecipando all'iniziativa, ogni dipendente aderente ha donato un proprio giorno di ferie, trascorrendolo presso una associazione e impegnandosi in una tra le 150 attività di volontariato proposte. In funzione del numero di partecipanti la somma che il Gruppo UBI Banca riconoscerà per il 2016 alle diverse ONP è di complessivi € 124.500 (pari a 100 € per ogni giornata di volontariato erogata). L'edizione 2016 di Un giorno in dono, che come la precedente del 2015 si è svolta in tutta Italia coinvolgendo tutte le banche e le società del Gruppo, si è conclusa lo scorso 30 giugno. 70 organizzazioni non profit hanno accolto i dipendenti di UBI nelle loro sedi in 34 diverse città e province italiane. L'organizzazione che ha accolto il maggior numero di dipendenti UBI è stata quest'anno il Touring Club Italiano, con 90 persone che hanno contribuito all'iniziativa "Aperti per voi" presso 15 monumenti in 6 città. "Un giorno in dono - afferma Lamberto Mancini, Direttore Generale del Touring Club

Italiano - è per noi un'importante opportunità per valorizzare il desiderio di cittadinanza attiva anche di chi non può garantire un impegno continuativo e prolungato ma vuole vivere un'esperienza di volontariato culturale. Da 11 anni la nostra Associazione coinvolge, con "Aperti per Voi", quasi 2.200 volontari in tutta Italia per l'apertura e l'accoglienza in luoghi d'arte e di cultura altrimenti chiusi al pubblico." "Anche quest'anno - aggiunge Alessandro Guido, Consigliere di Gestione di Fondazione Sodalitas - e con un riscontro di partecipazione importante, il progetto "Un giorno in dono" è proseguito creando valore per l'azienda, per i dipendenti che hanno aderito e per le Organizzazioni Non Profit che li hanno accolti e che hanno così potuto usufruire non solo di un aiuto economico ma anche della collaborazione di persone competenti ed entusiaste. Quella di "Un giorno in dono" è una formula innovativa che si conferma vincente e che noi siamo felici di promuovere sin dal suo avvio". Per Claudia Capurro, presidente di Associazione Veronica Sacchi Onlus, l'iniziativa "È un prezioso segno di umanità e di voglia di volontariato. In un mondo in continua evoluzione è giusto pensare a forme di volontariato nuove e coinvolgenti, che sappiano aprire nuovi orizzonti anche in un lasso di tempo molto breve come quello di una giornata. "Un Giorno in Dono - ha affermato - è un modo per mettere al servizio di iniziative socialmente rilevanti il proprio tempo e la propria esperienza sia umana che professionale e accrescere nel contempo lo spirito di squadra". Riccardo Tramezzani, Responsabile Retail UBI Banca, evidenzia come il successo dell'iniziativa vada compreso nel contesto di UBI Banca, che come scelta strategica ha istituito "UBI Comunità", una divisione specializzata nell'offerta al Non Profit: "Il progetto di volontariato aziendale "Un giorno in dono" rappresenta un esempio concreto dell'attenzione e dell'importanza che il nostro Gruppo e i suoi dipendenti attribuiscono alla solidarietà ed alla coesione sociale e al ruolo che un gruppo bancario come UBI Banca può svolgere a favore del territorio e della società civile".

Al centro del dibattito il rapporto tra le normative europee, le prassi di vigilanza e i riflessi sull'operatività bancaria. "Per adeguarsi alle nuove regole le banche italiane hanno rafforzato la qualità del proprio capitale e migliorato gli indici di leva e di liquidità, senza contare su aiuti pubblici. Proprio grazie a questi risultati, anche negli anni della crisi, le banche hanno garantito il finanziamento delle famiglie e imprese. Ma quello che non è più possibile ipotizzare è un continuo cambiamento al rialzo dei requisiti patrimoniali", - ha dichiarato il Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, aprendo i lavori del Convegno annuale "Unione Bancaria e Basilea3", la due giorni che l'Associazione bancaria dedica ai temi della Vigilanza Europea e dell'implementazione nel diritto nazionale delle novità regolamentari della Vigilanza prudenziale. "Occorre tener presente che ulteriori inasprimenti dei requisiti patrimoniali che deriverebbero per le banche dal nuovo pacchetto di misure, che rappresentano una modifica sostanziale del precedente quadro regolamentare denominato Basilea 3, impatterebbero sulla crescita economica in misura più marcata in Italia e in tutta l'Europa, dato il ruolo che il settore bancario svolge nel finanziamento dell'economia". "Non abbiamo dubbi sul fatto che l'ampio pacchetto riformatore post-crisi finanziaria, e il rafforzamento patrimoniale creeranno un settore bancario più forte. Tuttavia - ha precisato il Direttore generale dell'Associazione Bancaria - occorre prestare attenzione alla lunga fase di transizione che durerà ancora molti anni e valutare l'interpretazione, troppo spesso effettuata nella maniera più restrittiva possibile, delle regole ed evitare misure che possano danneggiare la ripresa economica e, di conseguenza, la possibilità di erogare credito". Tra le questioni ancora aperte, al centro dell'edizione 2016 del convegno "Unione Bancaria e Basilea3", anche la necessità della definizione del quadro normativo che porti rapidamente al completamento dell'Unione Bancaria europea. In tale quadro emerge la centralità del dibattito in corso relativo alla istituzione di un sistema europeo di assicurazione dei depositi (Edis). Tale quadro dovrà in ogni caso preservare la possibilità che i sistemi di garanzia dei depositi, incluso quello europeo, possano svolgere interventi precoci e preventivi per evitare più costose procedure di risoluzione. A tal fine è necessario un migliore coordinamento delle disposizioni contenute nella direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi (DGSD) e la direttiva sulla risoluzione delle crisi bancarie (Brrd) al fine di evitare penalizzazioni delle banche europee nel contesto globale dei mercati finanziari, senza introdurre ulteriori elementi di rigidità che renderebbero più complessa e costosa la loro capacità di raccolta e quindi di sostegno all'economia. Il dibattito odierno ha visto il



ABI: banche e regole, questi i temi del Convegno annuale "Unione Bancaria e Basilea3" organizzato a Roma

confronto tra esperti del settore e Autorità di Vigilanza nazionali ed europee, tra cui Paolo Angelini, Vice Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia e Mario Nava, Direttore Monitoraggio del sistema finanziario e gestione delle crisi presso la Commissione Europea. I lavori del convegno si concluderanno domani con una tavola rotonda a cui interverranno, tra gli altri, Alessio De Vincenzo, Dirigente Servizio Regolamentazione e Analisi Macroprudenziale Banca d'Italia, Rainer Maserà, Preside della Facoltà di Economia Università degli Studi Guglielmo Marconi di Roma e Gianfranco Torriero, Vice Direttore Generale ABI.



Intesa Sanpaolo: 250 milioni per i danneggiati dal terremoto nel centro Italia

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, attivamente presente nel territorio colpito dagli eventi sismici, ha preso una serie di provvedimenti a favore delle famiglie e delle imprese delle province di Rieti, Ascoli Piceno, Perugia, Macerata e Fermo che hanno subito danni a causa del terremoto. È stato stanziato un plafond di 250 milioni di euro per i finanziamenti finalizzati al ripristino delle strutture danneggiate (abitazioni, negozi, uffici, laboratori artigianali, aziende). La Banca si è attivata per predisporre una serie di misure a sostegno della popolazione, relative a mutui e prestiti per imprese, piccoli artigiani, commercianti e famiglie che hanno subito danni a causa del terremoto. Immediatamente per i clienti delle filiali danneggiate dal sisma, è stata subito garantita ogni forma di operatività nelle filiali più prossime e approntate strutture di emergenza per garantire il supporto finanziario. È in fase di attivazione una raccolta fondi per sostenere la popolazione del territorio, l'applicazione di misure di esenzione per i prelievi e nuovi finan-

ziamenti. Il Gruppo è inoltre disponibile ad avviare tutte le misure necessarie per venire incontro all'esigenza di posticipazione dei pagamenti sui finanziamenti in essere, in accordo con le misure governative che saranno attuate al riguardo. "In questo momento di emergenza e di sofferenza - ha dichiarato Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo - intendiamo rispondere in modo tempestivo all'appello del Capo dello Stato, attivando ogni mezzo a nostra disposizione per essere vicini e per sostenere le famiglie, gli imprenditori, tutta la cittadinanza del territorio così duramente colpito dall'evento sismico. Stiamo attivando interventi concreti e immediati, per fare la nostra parte, per quanto possibile, e contribuire al superamento di questo momento di difficoltà. Il sisma ha colpito anche alcune nostre filiali, è stato quindi indispensabile realizzare un piano di emergenza per garantire la migliore operatività bancaria in un contesto così complesso".

Tuesday, August 16, the Cabinet of Ministers (CM) was reviewed in the Ministry of Finance (MoF) monthly informative report on the European Union's Structural and Cohesion Funds (EU Funds) investment implementation status. Until 15 August the competent authorities have ensured significant progress in investment in start-up tasks, as a result, have been approved in Cabinet regulations regarding the EU funds for investments of 3.2 billion euros, and little progress has been evident in the next phase - the draft call for selection.

In July 2016, there has been steady progress in the approval of the Cabinet of Ministers regulations, so a total of EU funds

South Korea, Russia agree to strengthen cooperation in developing Far East

South Korea and Russia agreed to cooperate on developing infrastructure in the Russian Far Eastern region, as well as on pushing forward with a free trade pact, Seoul's finance ministry said.

The agreements were reached at a South Korea-Russia joint committee meeting on the economy, science and technology held in Seoul.

At the meeting, South Korea's Deputy Prime Minister Yoo Il-ho, who is also double hatted as finance minister, and his Russian counterpart Yuri Trutnev shared their goals and emphasized the importance of partnership, along with other high-ranking officials from the two countries.

The deputy prime minister-level talks have taken place every year since 1997, and this year's meeting is part of preparations for the Seoul-Russia summit slated for early September. The two countries will enhance government- and business-level cooperation on Moscow's plans to develop the Russian Far East.

Russia will support South Korean firms investing into its projects to build cold storage facilities in the eastern city of Vladivostok and to modernize its harbors in the region. Both sides also agreed to seek a free trade agreement between South Korea and the Russia-led Eurasian Economic Union (EAEU), which has Kazakhstan, Belarus, Armenia and Kyrgyzstan as members.

The South Korea-EAEU FTA is expected to bolster the bilateral economic relationship between the two regions.

South Korea's exports to Russia reached US\$4.7 billion last year, down 53.7 percent on-year, with a trade deficit of \$6.6 billion.

Source: Yonhap News

Latvia is ready for the EU funds for the implementation of investment of 3.2 billion euros

implementation of financial offset of the schedule remains relatively small. July 5 approved Cabinet Regulations on the common EU funds 86 million and announced the selection of 13 project applications for 255.8 million euros. Overall, it is started in almost half of the EU funds project selection - 46.8%. EU funding implementation of regulatory Cabinet Regulations are the main preconditions for real start of the project. By contrast to the end of this year is the goal to provide the Cabinet of Ministers regulations for up to 90% of the programming period the available EU funds of 4.4 billion euros.

At present, up to date are the EU funds investment implementation risks, such as the mapping of health infrastructure development delay - the World Bank has provided only the initial mapping conclusions. The Ministry of Health on this issue by 26 August, the Cabinet must submit a plan for future action. Likewise, the European Commission's views on the situation of railway electrification project states that

the decision on the progress of the project or alternative solutions are to be adopted this summer, while the Ministry of Transport of 9 August Cabinet meeting dealt with by an interim report provides four selected railway construction options for further continuation of research with a view to this year 31 October to inform the Government about the results. With regard to Incukalna tar ponds clean-completion of the project by the European Commission 7 July, the division of the project stages - Environmental Protection and Regional Development Ministry further solution for the Cabinet must be submitted till October 31 December.

In order to ensure public awareness of EU funds implementation progress and the ability to take operational decisions for risk management within the MoF Cabinet provides monthly data on the EU Cohesion Fund implementation plan, as well as every six months - an informative report on the investment progress, mentioning the fundamental problems the EU funds implementation and making proposals for their solutions. In addition, as of 2016, the EU funds managing authority on a quarterly basis the Saeima Public Expenditure and Audit Committee shall submit reports on EU fund investment progress.

Germany's innovation on the rise

Germany has taken a pace in the world's top ten places for innovation for the first time, according to the Global Innovation Index, a collaborated publication from Cornell University, French business school INSEAD and the World Intellectual Property Organisation.

The largest economy in Europe, Germany fared particularly well in aspects of logistics and getting innovations registered and developed. The

setting up of innovative industrial clusters was also noted as a strength, which will be seen as a reward for the government's efforts to include cluster development as an integral part of the German government's high-tech 2020 strategy.

Another notable statistic was the number one spot globally for the expenditure by global R&D companies, with an average expenditure of \$7.3bn. Consequentially, Germany also ranked number one for patents by origin per billion PPP-adjusted dollars of GDP and number five in industrial designs by origin per billion PPP-adjusted dollars of GDP.

Throw in a global top ranking in logistics performance and fifth place for ICT access - no doubt enabling the global leadership in country-code top-level domains per thousand people - and a picture emerges of a large country achieving excellent structures and flexibility, as well as careful nurturing of a creative atmosphere.

Germany has taken a pace in the world's top ten places for innovation for the first time

"The high rankings achieved by Germany show how well we are doing in our stated objective of becoming a global centre for innovation," said Dr. Benno Bunse, CEO of federal economic development agency, Germany Trade & Invest.

"Our strategy of enabling this through the flexibility created by our small-to-medium enterprise landscape, and the gathering of these into clusters, is reaping rewards. We have created an infrastructure where goods, people and creative concepts can be moved around, developed and registered with equal ease and we look forward to further developments and scores such as those from the Global Innovation Index."

IMF

Executive Board Approves US\$723 million Extended Arrangement Under the Extended Fund Facility for Jordan

On August 24, 2016 the Executive Board of the International Monetary Fund (IMF) approved a three-year extended arrangement under the Extended Fund Facility (EFF) for Jordan for an amount equivalent to SDR 514.65 million (about US\$723 million, or 150 percent of Jordan's quota) to support the country's economic and financial reform program. This program aims at advancing fiscal consolidation to lower public debt and broad structural reforms to enhance the conditions for more inclusive growth.

Following the Board's decision, an amount equivalent to SDR 51.465 million (about US\$72.3 million) is made available for immediate disbursement, the remaining amount will be phased in over the duration of the program, subject to six reviews.

Recent Economic Developments. With the implementation of program supported by Stand-By Arrangement (SBA) that expired in August 2015, Jordan has managed to maintain macroeconomic stability and undertook significant policy reforms amidst a difficult external environment,

high vulnerabilities, and the hosting of a large number of Syrian refugees. However, important challenges remain: economic growth remains below potential; unemployment remains high especially among the young and women; gross public debt has risen to 93 percent of GDP; the refugee crisis is weighing on the economy and public finances; and the current account deficit is high.

To tackle these challenges, the authorities have formulated an economic and financial reform program that is underpinned by Jordan's ten-year framework for economic and social policies (Vision 2025). This program aims at advancing fiscal consolidation and broad structural reforms to enhance the conditions for more inclusive growth.

Program Summary. The new program is designed in a flexible manner by pursuing

gradual and steady fiscal consolidation to bring the debt down to safer levels while protecting the poor; and by advancing comprehensive reforms to enhance the conditions for more inclusive growth, particularly in light of the challenges posed by the regional conflicts on exports, investment, and the labor market.

Gradual and steady fiscal consolidation. The authorities' program aims at gradual fiscal consolidation to lower public debt to about 77 percent of GDP by 2021, while providing room for capital spending and preserving social spending. Key measures include revenue-enhancing reforms to the tax system, such as reforming the tax exemptions framework and broadening the tax base;

Structural policies to promote growth and jobs. Structural reforms will be implemented in several areas to enhance com-

petitiveness, job prospects, and foster equity, fairness, and good governance. Such measures will aim at increasing labor force participation, particularly for women and youth; reducing informality; enhancing the business environment; ensuring sustainability in the energy and water sectors; preserving social spending, and improving public accountability and good governance.

Monetary and financial policies will remain focused on maintaining adequate reserves to anchor the exchange rate. Furthermore, the authorities plan to advance several reforms to enhance the resilience and depth of the financial system, including to strengthen the regulatory framework; to enhance the Anti-Money Laundering/Combating the Financing of Terrorism (AML/CFT) regime; to promote better supervision of the insurance and microfinance sectors.

Additional Background. Jordan, which became a member of the IMF on August 29, 1952, has an IMF quota of SDR 343.10 million.

Switzerland and the Association of Southeast Asian Nations (ASEAN) institutionalise their partnership

The foreign ministers of the ten Asean member states have accorded Switzerland sectoral dialogue partner status. Switzerland has just received official confirmation of its new status, which will allow it to take part in high-level meetings of the most important regional organisation in Southeast Asia, strengthen its bilateral relations with the Asean member states and extend its presence and ties in the Asia-Pacific region.

Asean's economic importance – about 600 million people currently live in the 10 Asean member states – and its commitment to peace, security and stability mean that the association plays a key role in the Asia-Pacific region. The economies of the Asean member states are experiencing rapid growth by international comparison and hold great potential for the Swiss economy. The trading volume between Asean and Switzerland has grown in recent years to over CHF 20 billion per year. Switzerland is also one of the 10 biggest foreign investors in Asean. These are all good reasons to be present in the region and maintain regular contacts.

Switzerland sought to be ac-

corded the status of a sectoral dialogue partner in its Foreign Policy Strategy 2016-2019, which provides for this strengthened strategic cooperation with Asean. Switzerland will be able to increase the impact of its foreign policy thanks to privileged access to Asean institutions and regular participation in high-level meetings. It will also hold regular dialogues with Asean on issues of common interest, such as strengthening economic relations, human security and human rights, and disaster risk reduction.

Switzerland presented its application to be accorded Asean sectoral dialogue partner status to Malaysia, the Asean chair at the time, on 16 November 2015.

The Association of Southeast Asian Nations was established on 8 August 1967 in Bangkok. Its member states are Vietnam, Thailand, Indonesia, Malaysia, the Philippines, Singapore, Brunei, Myanmar, Laos and Cambodia. In 1993, the member states established the Asean Free Trade Area (AFTA), and in 2003 they decided to create the Asean Community, which covers economic, security and sociocultural aspects of cooperation.

The EU proposes climate targets for Norway

The European Commission has proposed a preliminary 2030 emissions reduction target for Norway. Efforts are shared among European countries and Norway's target for reductions in sectors outside the EU Emissions Trading System (ETS) is a reduction of 40% by 2030, over 2005 levels. Final target figures are subject to further calculations by the Commission.

Non-ETS sectors include agriculture, waste, transport and buildings. Norway is already fully part of ETS, which covers sectors such as industry, aviation, power and petroleum.

– I am pleased that Norway is included in the EUs climate efforts, confirming that we will fulfill our obligations jointly. It is crucial, particularly for the green shift in Norwegian business, that we have a predictable climate framework, like that of our closest trade partners in Europe. The target of 40% reductions was expected and will mean a significant acceleration in Norwegian climate policy. Particularly the areas of transport and agriculture will see large changes in the coming years. These ambitious goals will affect our whole society. It means a higher tempo in the transition to the low-emission society, a green

tax shift and other policy instruments, says the Climate and Energy Minister Vidar Helgesen.

What's new, he adds, is that Norway's climate goal is now much more binding than previously, with emissions budgets, annual reporting and five-year reviews.

– Norway will fulfill its climate target through a mix of efforts at home and cuts in other European countries, but we must be prepared to take the majority of cuts at home.

A target cut of 40% in the non-ETS sector is the highest a country can be given. The target is based on Norway's high GDP relative to other European countries. Luxembourg and Sweden have also been given reduction targets of 40%.

The government will issue more specific information on how the target will be followed up at a later date. The government has developed a proposal for a climate strategy in the new National Transport Plan, where the transportation agencies and the Norwegian Environmental Agency outline large potential emissions reductions in the transport sector.

Climate finance totalling USD 81 billion was mobilised for projects funded by the world's six largest multilateral development banks (MDBs) in 2015. This included USD 25 billion of MDBs' direct climate finance, combined with a further USD 56 billion from other investors.

The latest MDB climate finance figures are detailed in the *2015 Joint Report on Multilateral Development Banks' Climate Finance*, prepared by the Asian Development Bank (ADB) together with MDB partners: the African Development Bank (AfDB), the European Bank for Reconstruction and Development (EBRD), the European Investment Bank (EIB), the Inter-American Development Bank Group (IDBG), and the World Bank Group (WBG).

This important contribution to the global climate change challenge was reinforced last year by pledges from all of the MDBs to significantly increase their climate finance in the coming years. They made these pledges in the run up to the COP21 Paris Agreement, the world's first universal climate accord adopted in December last year by 195 countries.

The report covers 2015 and shows that MDBs delivered over USD 20 billion for mitigation activities and USD 5 billion for adaptation. Mitigation activities

EIB

USD 81 billion mobilised in 2015 to tackle climate change - Joint MDB report

involve the reduction of greenhouse gas emissions through energy efficiency measures and the use of clean, renewable energy sources, while adaptation measures reduce climate vulnerability and increase resilience to climate change through, for example, investing in climate-resilient land-use and water resource management. Since 2011, MDBs have jointly committed more than USD 131 billion in climate finance.

Among the regions, non-EU Europe and Central Asia received the largest share of total funding at 20%; with South Asia receiving 19%; Latin America and the Caribbean 15%; East Asia and the Pacific 14%; the EU (new member states) 13%; Sub-Saharan Africa 9%; and the Middle East and North Africa 9%. Multi-regional commitments made up the remaining 2% of the total.

On a sectoral basis, the largest recipient of adaptation funding was for water and wastewater systems (27%), followed by energy, transport and related infrastructure (24%), and crop and food production (18%). Re-

newable energy received the bulk of mitigation finance (30%), lower-carbon transport received 26%, and energy efficiency activities 14%.

Given the role of MDBs in catalysing finance, the inclusion in this year's report of a common tracking approach for climate co-financing is a significant step forward in making the reporting of climate finance flows more robust and transparent. MDBs have also been working closely together to harmonise reporting on greenhouse gas emissions and the use of proceeds from MDB green bonds.

Looking ahead, the report notes that the MDBs will scale up climate finance activities across multiple sectors, in particular in renewable energy and energy efficiency; low-carbon and climate-resilient cities, regions and industries; low-carbon transport; natural resource efficiency; and climate-smart agriculture and food security. These efforts will help countries meet their commitments under the Paris Agreement, helping them move to a low-carbon, more resilient future.



30th anniversary

Tribuna Economica by 30 years in contact with the foreign embassies in Italy



www.tribuna.com

According to figures from the Spanish Association of Capital, Growth and Investment (ASCRI), in collaboration with Webcapitalriesgo.com, Spain saw investment volumes of 746 million euro in the first half of 2016 across 296 operations.

For ASCRI -the private capital sector association in Spain aimed at developing and boosting capital investment in unlisted firms- these figures are below forecasts since no large operation was finalised. Nonetheless, it explains that this is set to change in the coming months as several major investments have been announced and are near completion.

The lack of a stable government has been the main reason behind this slowdown, alongside the impact from the Brexit and the upcoming election in the United States. This uncertainty has impacted international private equity (which cut investment in expectation of greater political uncertainty) more than domestic sector, which actually saw a near 48%

ASCRI expects investment growth in the second half of the year

rise.

The middle market saw most activity with 18 operations totalling 568 million euro. Acri's press release highlights the following: Ingesport (led by Torreal), Digitex (by Carlyle), Masquepet (by TA Associates), Chereau (by Miura), Arenal Perfumerías (by Corpfin), Ramón Sabater (by Portobello), Carbures Europa and Gas Gas (by Black Toro), Brasmar and Jeanología (by MCH), Job&Talent (by Atomico), Discefa (by Oquendo and GED), Distribuciones Juan Luna (by Nazca), Galloplast (by Sherpa), Grupo Grandsolar (by Diana) and SGEL (by Springwater).

ASCRI highlights international investor commitment to Spain and co-investment from domestic investors in many op-

erations, especially in venture capital. It also underscores the essential role of CDTI (Invierte) and FOND-ICO Global in driving these investments.

Venture capital investments stood at 155 million euro across 222 operations, with 90 million coming from domestic funds and 65 from international funds, which finalised eleven of these deals with co-investment from domestic investors.

The sectors with the highest investment volumes were: consumer products (32%), IT (23%) and hotel/leisure (14%). The sectors with the highest number of operations were: IT (44%), consumer products (9%), industrial products and services (9%), biotechnology (7%) and medicine/health (6%).

In line with the trend seen in 2014, and albeit below 2015's figures, divestments in the first half of the year were high with a total of 107 operations representing 1.177 billion euro. 68% were sales to third-parties and 21% were stock market listings.

Turkey's sovereign rating keeps hold of investment grade

Daily Sabah – Turkey kept its sovereign rating at investment grade in the wake of the review of Fitch Ratings on August 19. The agency affirmed Turkey's Long-Term Foreign and Local Currency Issuer Default Ratings at BBB-, while revising its outlook to negative from stable.

Despite raising concerns on economic performance, Fitch said that it does not expect the fiscal stance to weaken in response to the coup attempt. Referring to the solid fiscal performance during the first half of 2016, Fitch pointed out that in spite of the spending commitments made during the late-2015 election, the central government primary surplus was 1.3 percent of projected full year GDP for the first two quarters of 2016. Moreover, Fitch is forecasting Turkey's debt/GDP ratio to fall to 32.2 percent by the end of 2016, which puts the country ahead of many of its peers, where the median ratio is 40.2 percent.

Citing that Turkey's current account deficit has continued to

narrow due to lower oil prices, Fitch is projecting it to realize at 4.3 percent of GDP in 2016. Fitch's report also pointed out that average inflation has fallen so far in 2016, with core inflation at 8.7 percent in July. Focusing on the fact that the banking sector functioned well and that deposit outflows were kept at minimum in the wake of the coup attempt, Fitch said that a more stable domestic security environment and implementation of structural reforms could lead to a revision of the outlook to stable. The agency also assumed that commitment to fiscal stability will continue and that the economic relations of Turkey with key trading partners will not deteriorate in the forthcoming period.

Moody's, the last of the big three ratings issuers to release a report following the foiled coup, previously announced on August 5 that its review on Turkey's Baa3 rating remains ongoing and will be released within 90 days of July 18.

INTERNET OF THINGS

“India-Japan Investment Promotion Seminar”

On June 15, JETRO held a seminar in its Headquarters in Tokyo under the theme of two-way investment and joint innovation between India and Japan in the field of the Internet of Things. It was held as a part of a series of cooperative activities related to the Internet of

Things which was planned out in a joint statement between India and Japan last December. The aim was to support Japanese companies to enter the Indian market, as well as to create opportunities for business matching between Indian companies in Japan and Japanese companies who are interested in investment into India or collaboration with Indian companies in Japan involved in the IT field.

Energy Union: EU invests 187.5 million Euro in first gas pipeline between Estonia and Finland

The EU is investing and supporting infrastructure that is needed to unite the energy markets. The European Commission has allocated €187.5 million for the construction of the Balticconnector, the first Estonia-Finland gas pipeline. The Balticconnector will end the gas isolation of Finland and develop the Baltic regional gas market. It contributes to solidarity and security of supply in the entire Baltic region. Commissioner for Climate Action and Energy Miguel Arias Cañete said: “Diversifying

energy sources and routes, and uniting the energy markets, is at the heart of the Energy Union. This is key to ensuring secure, affordable and sustainable energy for all EU citizens. What the Commission has started with the Poland-Lithuania pipeline (GIPL) we are now pursuing with the support to Balticconnector – promoting a chain of projects that will end the gas isolation of north-Eastern Europe and develop the Baltic regional energy market”. The EU's financial support to the Balticconnector comes

from the Connecting Europe Facility program and corresponds to 75% of the needed funding. The pipeline will be constructed jointly by Baltic Connector Oy (Finland) and Elering AS (Estonia) and it will include Finnish onshore (22 km) and offshore (80 km) sections, as well as an Estonian onshore (50 km) one. The pipeline is expected to be operational by December 2019. Till 2020 a total of €5.35 billion is allocated to European priority projects under Connecting Europe. When completed, the projects will ensure significant benefits for at least two Member States, enhance security of supply, contribute to market integration and further competition as well as reduce CO₂ emissions.

In a recently published report, Amsterdam Airport Schiphol came in at second place worldwide in terms of having the most and the best connections. The Airport Connectivity Industry Report 2016 found that Schiphol outscored the leading airports in the US, Asia, and the Middle East.

With 52,000 possible transfer connections, the ACI report shows that Schiphol is highly competitive in the European and global playing field, and is now regarded as one of the best-connected airports in the world. This extensive network of destinations helps Schiphol to facilitate economic growth in the Netherlands, and also contributes to the competitiveness of the region.

The report analyses connec-

Amsterdam Airport Schiphol Wins High Marks as Global Hub

tivity data to provide insights into how well Europe is connected by air, both internally and with other regions in the world. It was commissioned by Airports Council International Europe, an industry group that represents 500 airports in 45 European countries. Its umbrella organization, Airports Council International, represents airports worldwide.

Hub status promotes economic growth. Schiphol is the only major hub in Europe to have grown significantly in terms of hub connectivity since 2015. This was due largely to the airlines, but also to factors such as Schiphol's runway system and its short transfer times.

More than 300 destinations can now be reached from Schiphol via direct flights, of which there are 4,633 every week. The airport also took second place among European airports in terms of connectivity to the Asia Pacific region, and third to North America.

Investing in the future. To maintain its current position, Schiphol continues to invest in sustainable new projects that will help it maintain its hub function. Recent steps in this direction include the building of a new pier and terminal, and the development of Lelystad Airport.

Source: iamsterdam.com

The European Commission has allocated 187.5 million euros for the construction of the first Estonia-Finland gas pipeline, also known as Balticconnector. Once ready, the pipeline will run between Inkoo, Finland and Paldiski, Estonia.

According to the Commission, the offshore gas transmission pipeline is consistent with the key objectives of the so called Energy Union, by ending the gas isolation of North-Eastern Europe and developing the Baltic regional energy market.

“Diversifying energy sources and routes, and uniting the energy markets, is at the heart of the Energy Union,” says Miguel Arias Cañete, EU Commissioner for Climate Action and Energy. “This is key to ensuring secure, affordable and sustainable energy for all EU citizens. What the

EU invests EUR 187.5 million in Balticconnector gas pipeline

Commission has started with the Poland-Lithuania pipeline (GIPL) we are now pursuing with the support to Balticconnector.”

The EU's financial support to the pipeline comes from the Connecting Europe Facility program and corresponds to 75 per cent of the needed funding. The pipeline will be constructed jointly by Baltic Connector Oy (Finland) and Elering AS (Estonia) and it will include Finnish onshore and offshore sections, as well as an Estonian onshore one.

The pipeline is expected to be operational by December 2019.

EUROPE

FDI Net increase of €4.1bn in 2015

The stock position of Foreign Direct Investment in Malta as at the end of December 2015 stood at €152.3 billion, while Direct Investment abroad amounted to €61.6 billion, according to figures published by the National Statistics Office (NSO).

There was a net increase of €4.1 billion in FDI during 2015, compared to an increase of €8.4 billion in 2014. This increase in FDI flows was mainly driven by increases registered under other capital. As for flows classified by economic activity, the largest increase of FDI was registered in financial and insurance activities by €3.7 billion in 2015.

As at December 2015, the position of foreign direct investment in Malta was estimated at

€152.3 billion, an increase of €9.2 billion over the corresponding month in 2014. Financial and insurance activities contributed €149.0 billion or 97.9 per cent to the total foreign direct investment position in Malta.

The stock position of Foreign Direct Investment in Malta as at the end of December 2015 stood at €152.3 billion, while Direct Investment abroad amounted to €61.6 billion

Direct investment flows abroad decreased by €4.7 billion, compared to an increase of €1.8 billion during the previous year. This was mainly the result of decreases in claims on direct investors of €5.6 billion. In terms of stock position, as at December 2015, direct investment abroad by resident entities was recorded at €61.6 billion. Entities offering financial and insurance activities accounted for 99.4 per cent of the total direct investment abroad.

Despite High Energy Needs, Industries Can Help Reduce Global Greenhouse Gas Emissions

Industries and the products they make can play a considerable role in the global effort to tackle climate change. Making them part of the solution while helping them stay competitive is a key challenge for policy makers, according to a new report from the World Bank Group, CLASP and Carbon Trust.

The report, *A Greener Path to Competitiveness: Policies for Climate Action in Industries and Products* helps chart the way for industries to remain competitive while implementing greener, more climate-friendly technologies and strategies.

Industries contribute more than one-third of direct and indirect global greenhouse gas (GHG) emissions. Certain sectors, including iron and steel, cement, chemical, and aluminum manufacturing, are the primary contributors to climate change due to their inherent requirement for large amounts of energy.

New technologies can be critical to industry efforts to reduce GHGs, but aren't always cost effective. Technology solutions must be complemented by institutional frameworks and policies that counter competitive disadvantages.

A Greener Path to Competitiveness recommends that industries

continue to focus on cost-effective energy efficient options that have short payback periods, low transaction costs, and easy-to-access finance. While many of these options have been implemented by leading companies already, it is estimated that significant economic potential, around 60 per cent, for future energy efficiency savings still remains.

To decrease GHG emissions while remaining competitive, the report calls on industry, government and consumers to also focus on technologies and interventions that are on the cusp of cost-effectiveness. Energy efficiency standards and labeling are one solution to reduce energy usage and GHG emissions. According to the report, adopting the most stringent minimum energy performance standard could reduce 9% of the global total energy consumption.

The report also suggests that governments should pursue policies such as removing distorting production subsidies or trade tariffs and putting a comprehensive price on carbon. Technology incentive programs can also be developed to find solutions that currently have a weak business case, for example, in the adoption of large-scale and capital-intensive carbon abatement technologies.

The European Central Bank (ECB) has published the end-March 2016 Consolidated Banking Data (CBD), a data set of the European Union (EU) banking system on a group consolidated basis.

The quarterly CBD cover relevant information required for the analysis of the EU banking sector, although a leaner subset compared to corresponding end-year data. The end-March 2016 data refer to 344 banking groups together with 3,216 stand-alone credit institutions, and include data for 956 foreign-controlled branches and subsidiaries operating in the EU, covering nearly 100% of the EU banking sector

ECB

The number of credit institutions headquartered in the EU decreased marginally

balance sheet. This dataset includes an extensive range of indicators on profitability and efficiency, balance sheets, liquidity and funding, asset quality, asset encumbrance, capital adequacy and solvency.

Aggregates and indicators are published for the full sample of the banking industry. While large reporters apply International Financial Reporting Standards and

the European Banking Authority (EBA) Implementing Technical Standards on supervisory reporting, in other cases reporters may apply national accounting standards, jointly with the EBA standards or not. Accordingly, aggregates and indicators are published also for data based on national accounting standards, depending on the availability of the underlying items.

Next year the priority actions planned to channel 102.6 million euros

Tuesday, August 16, the Cabinet of Ministers (Cabinet) meeting we examined the Ministry of Finance (MoF) prepared an informative report. Finance Minister Dana Reizniece-Ozola-led working group drew up proposals for next year's budget, the necessary financing for priority sectors and subject to fiscal discipline law conditions.

According to Minister of Finance's working group's budget in preparation for discussion of new policy initiatives supported

(JPI) and other priority measures were drawn up proposals for ministries and other central public administration authorities as a whole to support the financing of JPI and other priority activities 102.6 million euros to 2017, 115 million in 2018 and 111.9 million for 2019.

Including independent institutions intended to support the financing of JPI and other priority measures 8.2 million euros to 2017, 13.5 million euros and 13.7 million in 2018, EUR 2019.

Cabinet meeting it was also discussed in the Ministry of the information and proposals on the implementation of the procedures used in the JPI of expenditure revision of acquired in-house resources.

Also at the meeting it was also supported proposals for additional state budget revenues. It was decided to vehicle use tax payment policy change to introduce from January 1, 2019.

As reported, the ministries and independent institutions of additional funding requests for 2017 together accounted for 803.4 million euro, 2018 - 926.3 million euros and 2019 - 1 218.5 million euros.

(from page 1)

ket contracts (82 versus 74 per cent in 2016, and 84 versus 69 per cent in 2013) in both the spot and forward segments. The currency pair euro/dollar accounted for 69 per cent of total transactions against the euro (81 per cent excluding the spot market). In other currency pairs, accounting for 18 per cent of total transactions, the US dollar continued to be by far the most dominant. The interest rate derivatives market was dominated by the euro, which accounted for more than 93 per cent of all contracts, while

Foreign exchange and OTC derivatives market turnover in Italy

the contribution of other currencies was very modest.

Activity in both the foreign exchange and interest rate derivatives market again included a high proportion of transactions with non-resident banks, though it did decline slightly to 69 per cent from 73 per cent in 2013. Transactions with resident banks increased from 10 to 13 per cent.

The share of transactions with other financial institutions not taking part in the survey increased in both markets (from 6 to 9 per cent overall), while transactions with non-financial counterparties doubled in the interest rate derivatives market (from 1 to 2 per cent) and almost halved in the foreign exchange market (from 10 to 6 per cent).



TRIBUNA ECONOMICA
NEXT COUNTRY REPORT



FRANCE

for advertising
roberta.andreotti@etribuna.com

for news and interviews
sergio.belle@etribuna.com

Bail-in e salvataggi bancari europei

Il Bail-in (letteralmente salvataggio interno) è uno strumento che consente alle autorità di risoluzione di disporre, in determinate condizioni, la riduzione del valore delle azioni e di alcuni crediti o la loro conversione in azioni per assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca mantenendo la fiducia del mercato. Soci e obbligazionisti non potranno in nessun caso subire perdite maggiori di quelle che sopporterebbero in caso di liquidazione della banca secondo le procedure ordinarie. Si tratta di una novità per il diritto italiano ed europeo introdotta dalla direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive) che ha ridisegnato la gestione delle crisi delle banche e delle imprese di investimento.

In pratica alla liquidazione coatta amministrativa disciplinata dal Testo Unico Bancario si affianca un intervento nelle crisi bancarie che vuole essere meno drammatico e tentare di salvare l'istituto di credito da un fallimento che coinvolgerebbe i dipendenti, i clienti della banca e l'intero tessuto economico e finanziario in cui opera.

Quando scatta il bail-in. Se dunque una banca è in dissesto o a rischio di dissesto, se si ritiene che altri interventi privati (come aumenti di capitale) o interventi della vigilanza non possano risolvere il problema e se si teme che la liquidazione generi danni al sistema finanziario, ai dipendenti e ai clienti generando un problema di interesse pubblico, si può avviare questa procedura.

In particolare l'autorità di risoluzione, ossia la Banca d'Italia nel Bel Paese, può in tali casi ricorrere a diversi strumenti: può cedere a un privato pezzi della banca, può separare le attività deteriorate in una "banca cattiva" (bad bank) incaricata di gestirne la liquidazione in tempi brevi e può creare una banca ponte (bridge bank) per garantire la continuità delle funzioni più importanti (anche in questo caso in vista di una vendita).

La Banca d'Italia potrà anche applicare il bail-in, ossia, come detto, svalutare azioni o obbligazioni e convertirle in azioni per assorbire perdite e ricapitalizzare la banca. Questo strumento serve a ridurre al massimo l'impatto sui bilanci dello stato di eventuali alternative di rifinanziamento pubblico e vuole trasferire i rischi agli azionisti, ossia a coloro che hanno investito nel capitale di rischio della banca, e agli obbligazionisti, che all'istituto hanno prestatato denaro. Un intervento pubblico non è escluso "in circostanze straordinarie per evitare che la crisi di un intermediario abbia gravi ripercussioni sul fun-

zionamento del sistema finanziario nel suo complesso", ma il bail-in vuole essere soprattutto un "salvataggio interno".

Chi rischia il bail-in. C'è una gerarchia nel trasferimento delle perdite su soci e obbligazionisti: prima pagano gli azionisti (in pratica si pagano le perdite della banca azzerando o riducendo il valore delle loro azioni) e gli altri detentori di titoli di capitale. Se questo non basta si passa ai titolari di obbligazioni subordinate, ai creditori chirografari e

persino alle persone fisiche e alle piccole e medie imprese con depositi oltre i 100 mila euro. Infine interviene il fondo di garanzia dei depositi.

Chi è escluso dal bail-in. I depositi protetti

dal sistema di garanzia dei depositi, ossia per esempio i soldi dei correntisti, fino a 100.000 euro. I titolari di passività garantite, compresi i covered bond e altri strumenti garantiti. Le passività derivanti dalla detenzione di beni della clientela o in virtù di una relazione fiduciaria, come ad esempio il contenuto delle cassette di sicurezza o i titoli detenuti in un conto apposito. Le passività interbancarie (ad esclusione dei rapporti infragruppo) con durata originaria inferiore a 7 giorni. Le passività derivanti dalla partecipazione ai sistemi di pagamento con una durata residua inferiore a 7 giorni. I debiti verso i dipendenti, i debiti commerciali e quelli fiscali purché privilegiati dalla normativa fallimentare.

Il bail-in in Italia e le quattro banche regionali. Nel novembre 2015 in Italia è stato applicato il bail-in nelle quattro banche regionali Banca Marche, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, CariChieti e Cassa di Risparmio di Ferrara. In pratica 140.000 risparmiatori/investitori hanno perso complessivamente 430 milioni di euro. In particolare si tratta di circa 130 mila azionisti e circa 10 mila obbligazionisti subordinati. Tutte e quattro le banche erano già commissariate e quindi la Banca d'Italia aveva sostituito i top manager con commissari straordinari, ma questo

non è stato sufficiente a evitare il crack che in qualche migliaio di casi ha comportato la perdita di gran parte dei risparmi investiti in bond o azioni, con il caso più grave di un pensionato suicidatosi dopo aver perso 110 mila euro. Gli strascichi si sono visti su tutti i territori coinvolti, sulla fiducia dei risparmiatori italiani nel sistema bancario, nelle istituzioni di vigilanza (Consob e Banca d'Italia in primis), nel governo. La prima e più importante conseguenza è stata la crescita dell'attenzione al livello di consapevolezza dei risparmiatori: investimenti a rischio erano stati in diversi casi venduti a chi non li comprendeva. La scomparsa negli anni di prospetti probabilistici che avrebbero forse reso più chiaro il rischio agli investitori è stata criticata e ancora oggi il sistema cerca trovare una strada per recuperare una fiducia messa a dura prova.

S. B.

Nel secondo trimestre 2016 ETFplus ha visto il debutto di 5 nuove tipologie di strumenti, in particolare: un ETF su un indice di obbligazioni cinesi; un ETF su un indice di titoli di stato di Paesi emergenti denominati in USD con copertura giornaliera dal rischio cambio EUR/USD; 4 ETF obbligazioni smart beta; un ETF su un indice di titoli di mercati emergenti a bassa volatilità ed elevato dividendo yield; un ETF su un indice di obbligazioni corporate denominate in USD con copertura mensile dal rischio cambio EUR/USD.

Inoltre hanno debuttato sul mercato due nuovi emittenti di fondi aperti: Eiger Sicav e Finlabo Investment Sicav.

Silvia Bosoni, Responsabile ETFs Listing di Borsa Italiana ha commentato: "L'innovazione e il profilo internazionale hanno da sempre rappresentato due punti di forza del mercato ETFplus. Dopo aver introdotto la negoziazione di fondi aperti, in questo trimestre abbiamo dato il benvenuto a Fullgoal, il primo emittente indipen-

Risultati record per ETFplus nel secondo trimestre 2016

dente cinese, che conferma il ruolo di Borsa Italiana come mercato di riferimento per gli ETF capace di attrarre l'interesse di emittenti ed investitori a livello internazionale".

In tutto, il secondo trimestre 2016 ha visto 29 nuovi strumenti quotati portando il totale sul mercato a 1152 (726 ETF, 301 ETC/ETN e 125 fondi aperti) per 35 emittenti (13 di ETP e 22 di fondi aperti).

A fine giugno l'AUM degli strumenti quotati su ETFplus ha toccato quota 48,77 miliardi di Euro con un aumento del 8,95% rispetto a giugno 2015.

Nel secondo trimestre 2016 su ETFplus sono stati conclusi 1.237.114 contratti per un controvalore di 26,16 miliardi di Euro.

Auto e Moto i beni più protetti dagli assicurati

Pochi gli italiani che assicurano altri beni

una due o quattro ruote.

Sorprende invece la percentuale di coloro che decidono di assicurare la propria abitazione in caso di furto e incendio: solo il 23% nonostante gli italiani prediligano la casa come forma di investimento.

Magra l'adesione alle polizze vita (22%), alla previdenza integrativa (19%) e alle polizze infortuni (18%).

Esiste poi un 5% che non possiede alcuna copertura assicu-

rativa e, di questi, la metà afferma di non riuscire a permettersela mentre il 20% non si assicura perché non interessato.

Il 58% degli italiani sceglie la protezione sanitaria quando è in viaggio ma ci si assicura anche per evitare perdite materiali con il 51% che sceglie la tutela assicurativa in caso sia costretto a rinunciare mentre il 45% assicura i propri bagagli, oggetti personali e documenti.

Secondo Bond decennale su EuroTLX per World Bank

64 emissioni in 11 diverse valute negoziate su EuroTLX

Quotata dal 18 agosto 2016 su EuroTLX la seconda emissione della World Bank del valore di 397 milioni di dollari con scadenza a 10 anni.

Il bond ha una cedola fissa dell'1.82% per il primo anno e variabile, indicizzata al tasso LIBOR a tre mesi con un'oscillazione massima tra lo 0 e l'1.82%,

dal secondo anno e per tutta la durata dello titolo.

Banca IMI ha agito da Dealer unico e sarà liquidity provider su EuroTLX.

Continua a crescere l'offerta di strumenti negoziati su EuroTLX: sono 64 le obbligazioni sovranazionali della World Bank, in 11 diverse valute.

"EuroTLX si conferma piattaforma di riferimento per la clientela retail ampliando costantemente la propria offerta. Ha commentato Pietro Poletto, CEO di EuroTLX. Siamo felici di ospitare le negoziazioni di questa nuova emissione della Banca Mondiale, il successo del suo collocamento conferma l'interesse degli investitori per strumenti che propongono rendimenti interessanti ed elevato merito di credito".

La missione della Banca Mondiale è di porre fine all'estrema povertà nell'arco della prossima generazione e di promuovere benessere condiviso. Questi obiettivi dovranno essere raggiunti in modo sostenibile nel tempo affinché possano essere trasmessi di generazione in generazione.

La Banca Mondiale si finanzia attraverso il mercato dei capitali per sostenere progetti sostenibili nei paesi in via di sviluppo al fine di migliorare gli standard di vita, tutelare il patrimonio ambientale e promuovere diversi settori quali, ad esempio, istruzione, sanità e infrastrutture.

...1986 ...2016

TRIBUNA ECONOMICA

30° anniversario